Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 5 • 8 febbraio 2009 • € 0,90

Anno LXIII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Educare alla salute educare alla vita

Leonardo Zeccolella

Ad Ain-Karin,6 kilometri ad ovest di Gerusalemme, una giovane fanciulla di Nazareth incinta di un "mistero" fa visita all'anziana sua cugina Elisabetta, complicità fra donne, per raccontarsi le grandi cose che Dio stava compiendo in loro. Un incontro gioioso e bello dove il dono della vita presente nelle loro matrici viene espresso con la reciproca sollecitudine ed accoglienza.

L'icona della Visitazione è stata scelta per illuminare il tema della XVIIma Giornata Mondiale del Malato "Educare alla salute, educare alla vita" che sarà celebrata l'11 febbraio nella festa della Madonna apparsa a Lourdes.

Vita e salute, temi strettamente correlati tra loro dal punto di vista antropologico e teologico. In un contesto dove il male di vivere generato dai venti di una criticità economica, politica e sociale educare alla salute e alla vita significa esercitare la responsabilità verso il progetto che Dio ha inscritto in ciascun uomo nel rispetto della dignità della persona con le sue abilità e fragilità.

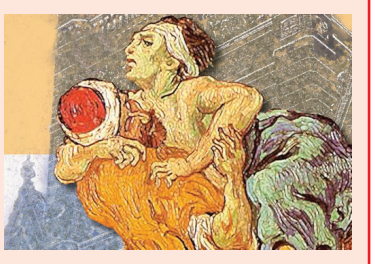
segue a pag. 5

PRIMO PIANO CHIESA

A Napoli i Vescovi del Sud

3

VITA ECCLESIALE



XVII Giornata del malato

5

SPECIALE

In diecimila in piazza per la vita

8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ

Una campagna contro l'abbandono dei neonati

11

La festa della Candelora alla basilica di S. Paolo 2

17 e 18 febbraio: orientamento al lavoro 4

L'Arcivescovo incontra il X decanato 6

L'umanità e la spiritualità di Pio IX 10

Gli interventi

Andrea Acampa • Lucia Antinucci • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Antonio Botta • Rosanna Bottiglieri • Aldo Bova • Cristina Celli • Francesco M. Cerqua • Eloisa Crocco • Margherita De Rosa • Mario Di Costanzo • Marco Doldi • Salvatore Esposito • Anna Fenderico • Virgilio Frascino • Rosaria La Greca • Francesco Mercurio • Luigi Ortaglio • Domenico Pizzuti • Maria Rosaria Soldi.

Combattere la dispersione scolastica 12

Premiati i ragazzi del Don Orione 13

Una nuova chiesa per Casoria 14

Alla Pftim arte e teologia 15

7 febbraio S. Egidio

Il 7 febbraio 1812 si chiusero dolcemente alla terra per aprirsi al gran giorno di Dio gli occhi di frate Egidio Maria di S. Giuseppe. Francesco Pontillo nacque il 16 novembre 1729, in un "basso" presso il porto di Taranto, da un'umile famiglia, che lo formò in maniera profondamente cristiana. Ad un anno di età perse il papà, a dieci anni la mamma. Pertanto dovette ben presto piegarsi alla dura legge del lavoro manuale facendo il funaio: il suo esempio di vita cristiana coinvolse e contagiò tutti i compagni della bottega ove lavorava. Per quattro anni fece il cuoco presso il convento di Squinzano (LE) e, nel maggio del 1759, fu inviato a S. Pasquale a Chiaia in Napoli: quest'anno sono, infatti, 250 anni dal suo arrivo nella nostra città. Lungo il viaggio da Taranto a Napoli frate Egidio si ferma qualche giorno a Capurso (BA), ove conosce e venera l'icona della Madonna del Pozzo. Per 53 anni frate Egidio si dividerà tra gli umili servizi "conventuali" affidatigli come quello di cuoco, ortolano, portinaio e soprattutto di "cercatore", che lo farà entrare in contatto con tantissima gente, dandogli l'opportunità di esprimere tutta la sua ricchezza umana e spirituale. Il "monaco santo di Chiaia", come affabilmente lo chiameranno i Napoletani, saprà compenetrarsi in tutte le situazioni di povertà materiale e spirituale, di malattia, di bisogno in genere. Con la forza della fede e della preghiera restituirà la sanità del corpo ad infermi, moribondi, partorienti, bambini storpi o ciechi. Quando non potrà lenire le sofferenze del corpo, almeno si sforzerà di guarire le ferite dei cuori, confortando sul piano della fede la durezza di certe prove della vita, incoraggiando gli sfiduciati per le tristi condizioni socio-politiche del suo tempo, per le paurose eruzioni del Vesuvio. Come degno figlio di S. Francesco avrà una particolare devozione per il mistero del S. Natale, allestendo un presepe permanente nella sua cella, presso il quale amerà cantare insieme alla sua fraternità i canti natalizi del suo contemporaneo S. Alfonso. Oltre a vivere rapporti evangelici con gli uomini, riuscirà a recuperare anche il rapporto con le creature animate ed inanimate: la "mucca Catarinella macellata", i "capitoni morti", i "meloni seccati", le "uova frantumate" sono stati protagonisti di alcuni "fioretti" di frate Egidio, che esprimono tutta la sua armonia creaturale.

Luigi Ortaglio

Il 2 febbraio, nella basilica di San Paolo Maggiore, la Giornata dedicata alla Vita Consacrata

Mille fiammelle: una fede

di **Rosanna Bottiglieri**

È stata la basilica di San Paolo Maggiore, nella ricorrenza dell'anno Paolino, ad accogliere, quest'anno, la celebrazione della festa della luce: la Candelora, la presentazione del Signore al tempio dopo quaranta giorni dalla sua nascita.

Il 2 febbraio è la giornata dedicata alla vita consacrata e lo hanno testimoniato le mille e più fiammelle delle candele che adornavano l'altare e quelle che ogni suora stringeva nella mano, una celebrazione importante per tutti coloro che hanno deciso di donare la loro vita, la loro opera e la loro missione a Cristo.

Preparatoria alla celebrazione è stata la Liturgia della Luce in cui, all'arrivo del Cardinale Sepe nella Basilica, sono state portate le candele ed è iniziata la processione; nell'omelia il Vescovo ha sottolineato l'importanza dell'impegno e della donazione di se stessi che ogni consacrato ha fatto e che, in questo giorno, rinnova sottolineando la figura dei profeti Simeone ed Anna ed il modo in cui essi hanno accolto nel tempio il bambino Gesù, non dimenticando mai l'importanza di incarnare la propria missione in un territorio così delicato e difficile come quello della nostra Diocesi in cui l'impegno e la forza nel testimoniare Cristo possono divenire fonte di speranza per il popolo di Dio.

"Vogliamo concentrare la nostra attenzione nel Cristo che è venuto tra noi e divenuto uomo ci insegna la via che dobbiamo seguire" queste sono state le parole iniziali del Cardinale, poi ricordando la completa consacrazione di Cristo al Padre sottolinea: *"Consacrazione significa anche totale pienezza di donazione, non si consacra solo una parte del corpo, una parte dell'anima lasciando l'altra sconsacrata, ecco il senso che dobbiamo trarre da questa celebrazione, una occasione che il Signore ci offre per rinnovare questa nostra consacrazione che va accolta e vissuta con radicalità; non esistono ragioni sociali o razionali che possano limitarci nel nostro consacrare al Signore la vita, e quanto c'è bisogno oggi di essere totalmente di Cristo soprattutto qui, nella nostra Diocesi, dove le difficoltà ed i tanti pericoli richiedono di essere testimonianza piena senza barriere, senza limiti di tempo, di spazio. È una donazione che abbatte la stanchezza fisica perché, quando ci siamo donati, abbiamo accettato di non essere più di noi stessi ma di essere totalmente di Lui. Noi dobbiamo rinnovare giorno per giorno un incontro con Cristo; è dall'incontro che scaturisce la conoscenza, l'amore, la passione, la donazione, un incontro con Cristo come quello di Simeone ed Anna".* L'offerta di se stessi al Signore è espressione non solo della testimonianza quotidiana presso i fedeli ma anche del vivere in comunità: *"allora capite il vostro vivere in comunità; essa diventa un luogo in cui ogni fratello si apre all'altro perché nell'altro c'è Dio, la comunità come luogo dell'incontro con il Signore".*

Ogni religioso e religiosa presente in chiesa ha poi rinnovato l'impegno a seguire Cristo, ad ogni rinnovo è stata presentata una lampada, in processione, durante la Liturgia Eucaristica, sono stati portati all'altare il pane, il vino e i ceri che saranno poi distribuiti presso gli otto monasteri claustrali della Diocesi.

Così, anche per quest'anno, tutti i consacrati hanno espresso di nuovo la volontà e il piacere di seguire la parola di Cristo, camminando accanto al Vescovo nella piena consapevolezza della realtà che vivono giorno per giorno, seguendo il Piano Pastorale della Diocesi.

Per il 150° anniversario della fondazione della Comunità Salesiana, il Cardinale Sepe in visita alla parrocchia del Sacro Cuore al Vomero

«Il male non stritoli la speranza»

di **Rosaria La Greca**

«Padre e maestro dei giovani, S. Giovanni Bosco continua ad essere una luce e una guida», Così il Cardinale Crescenzio Sepe nel definire il Santo piemontese, durante la celebrazione eucaristica tenutasi il 31 gennaio per il 150° anniversario della fondazione della comunità salesiana, presso la parrocchia del sacro Cuore al Vomero. «Che può contare - spiega il parroco padre Mario Cipriani – su un buon numero di giovani e che accoglie un oratorio pilota che opera nel sociale. Chi cerca – aggiunge ancora il parroco - di essere accanto alla gente che vive quei focolai di povertà presenti sul territorio perché i salesiani lavorano con il cuore di Don Bosco, docile all'azione dello spirito e fedele alla Vergine Maria, accompagnando i giovani a seguire con gioia la volontà di Cristo».

«Don Bosco aprì il suo primo oratorio in un luogo di periferia e dopo 150 anni la sua intuizione è ancora attuale, soprattutto per noi napoletani – spiega l'Arcivescovo nell'omelia - che abbiamo bambini che vivono la strada e che non sanno dove andare, cosa fare e giovani che non sanno chi può sostenere e realizzare i loro sogni».

La Chiesa deve intervenire come il buon Pastore che interviene per salvare le sue pecore, che conosce personalmente, se arriva il lupo ad insidiarle.

«S. Giovanni Bosco - ha aggiunto ancora il Pastore – è esemplare e ci spinge e ci consolida nella nostra impresa: realizzare un oratorio in ogni in ogni parrocchia. L'oratorio è un luogo di incontro, di crescita, di formazione dove i nostri giovani possono essere salvati dalla camorra, dal sangue. L'oratorio – dice ancora l'Arcivescovo - è il luogo dove vive la speranza. I giovani vanno aiutati a vivere lo spirito che Gesù ha donato loro per essere forti perché Napoli ha bisogno dei giovani per la sua rinascita. Dobbiamo alzarci e vivere la carità anche quando il male ci stritola e chiedere al Signore di darci la forza di Don Bosco che ha seguito la Madonna, la Maestra, la Maria Ausiliatrice per portare a compimento la chiamata del Signore». E S. Giovanni Bosco è stato maestro e guida anche di santità se si pensa che la comunità salesiana vanta 5 Santi 51 beati e 88 in cammino di santità. E anche noi, dice Sua Eminenza, possiamo spargere pace, gioia e santità per il mondo se viviamo con gioia la santità a cui tutti siamo chiamati.

Prima della celebrazione sua Eminenza ha incontrato i giovani dell'oratorio Salesiano del Vomero che gli hanno illustrato l'attività educativa e missionaria che svolgono nel loro quartiere.

Il 12 e il 13 febbraio si svolgerà a Napoli il Convegno dei Vescovi dell'Italia meridionale

Chiesa nel Sud, Chiese del Sud

di **Mario Di Costanzo**

Si sa già che il 12 e il 13 febbraio si svolgerà a Napoli il Convegno dei Vescovi dell'Italia meridionale sul tema *Chiesa nel Sud, Chiese del Sud*, annunciato a suo tempo dal Card. Sepe. Il tema, com'è formulato, potrebbe far pensare a poco più di uno slogan. In realtà, esso riflette l'idea di una comunità cristiana che vive dentro le situazioni, è vicina alle persone, sa interpretarne i bisogni e a questi bisogni vuole dare una risposta cristianamente orientata. Tanto più in un Mezzogiorno d'Italia oggi più che mai sofferente.

Due osservazioni preliminari. Il fatto che a riunirsi stavolta siano i Vescovi del Sud è certamente espressione di una sollecitudine pastorale. Da un altro punto di vista, potrebbe apparire quasi come una – felice – provocazione in un momento in cui la questione meridionale sembra ai margini della comune riflessione: in genere, non se ne parla o, almeno, non se ne parla come in passato. Va rilevato, poi, che siamo a 20 anni esatti da quel documento intitolato *Chiesa italiana e Mezzogiorno, sviluppo nella solidarietà* che ebbe una forte ricaduta sul versante sia ecclesiale che civile. Un documento di cui appare urgente una rilettura in un contesto storico-politico nuovo, nel quale non si coglie un'idea forte sul rilancio del Sud. Un Sud dal quale tanti giovani fuggono con un'emorragia di intelligenze e di entusiasmi condannandolo ad un impoverimento umano ed economico.

Sarebbe riduttivo ricondurre tutto ad un livello di ordine politico. Il Card. Sepe l'ha detto con chiarezza: si tratta di un convegno *"pastorale"* e le parole di riferimento saranno certamente annuncio, testimonianza, missione. Non di meno, scorrendo i temi degòi interventi si intuisce che la riflessione si svilupperà su due linee. La prima è quella della formazione delle coscienze perchè è in questo senso che si indirizza *"la sollecitudine e la responsabilità delle Chiese"* (tema di una delle relazioni). Nella stessa linea è la relazione finale che ha un titolo esplicito: *"Prossimità, profezia, servizio: le prospettive pastorali"*. La seconda direttrice è nella connessione tra *"coscienza religiosa e coscienza civile"* alla luce della *"dimensione pubblica della fede"* (tema di un altro intervento). Questo è, in sintesi, l'aspetto della cittadinanza che è – dovrebbe essere – l'atteggiamento di cristiani protagonisti delle loro città nell'esercizio dei diritti-doveri del cittadino, ivi compresa la partecipazione alla vita della comunità civile. Si consideri, poi, la

stessa relazione di apertura nella quale si parla esplicitamente di *"condizioni nuove per una politica meridionalistica"*.

E', dunque, evidente che quello di febbraio non sarà un convegno tra i tanti. Sarà, invece, un evento che coinvolgerà la comunità cristiana nel suo insieme, innanzi tutto al Sud ma, in prospettiva, in tutta Italia. Ed un evento che inevitabilmente richiamerà, all'interno della comunità cristiana, l'attenzione responsabile e costruttiva dei laici. Tra l'altro, quasi tutte le relazioni saranno svolte da figure eminenti del laicato italiano.

Questo comporta alcune conseguenze già molte volte ripetute. In particolare, pensando sia al variegato mondo del laicato associato sia all'insieme dei tanti operatori pastorali che, senza riconoscersi in specifiche esperienze associative, esprimono un quotidiano impegno all'interno delle comunità parrocchiali, si coglie la necessità di un felice equilibrio tra radicamento spirituale, servizio pastorale e dimensione della cittadinanza. Che è, poi, nulla più che il laico del Concilio Vaticano II. Un laico con i piedi ben piantati in parrocchia o nell'associazione / movimento / gruppo di appartenenza ma con lo sguardo rivolto tutt'intorno, alla ricerca dei tanti che vivono una fede faticosa e stentata o non la vivono affatto ma non di rado riflettono un indistinto bisogno spirituale. A questi, pensava tempo fa Franco Garelli quando scriveva: *"se il soggettivismo e il relativismo sono molto diffusi, è anche diffusa un'apertura, un'accoglienza e una fiducia almeno iniziale nei confronti di Gesù Cristo e di Dio come Padre. L'incertezza è avvertita come una situazione spiacevole, di debolezza e fragilità, da cui sarebbe bello poter uscire"*. Proprio questa è una grande premessa per una rinnovata opera di evangelizzazione.

Nota conclusiva. E' stata già più volte rilevata una curiosa anomalia. Nel linguaggio politico sono diffuse parole come stato sociale, bene comune, sussidiarietà. Pochi però, anche quelli che di questi termini fa largo uso, sanno che proprio questi sono alcuni dei cardini della dottrina sociale della Chiesa, quella dottrina che Papa Giovanni Paolo II definì *"fondamento insostituibile dell'impegno politico del cristiano"* perché *"le strutture sociali siano, o tornino ad essere, rispettose dei valori etici e della dignità delle persone"*.

Da ciò l'esigenza di un rilancio forte del magistero sociale. D'altronde, lo ha raccomandato anche Papa Benedetto XVI: *"occorre oggi ricominciare daccapo ad accumulare idee, cultura, progetti, ma anche a sperimentare esperienze perché i cattolici siano ancora in grado di dare il loro contributo alla vita del Paese"*. In questa linea si pensi anche alla ricchezza degli apporti che sono fin qui venuti dalle nuove Settimane sociali. L'auspicio è che il convegno di febbraio segni una tappa importante per una rinnovata vitalità della comunità cristiana.

Il programma dei due giorni

Giovedì 12 febbraio

Ore 15.30
Preghiera d'inizio presieduta da S. E. Mons. Vittorio Mondello, Arcivescovo di Reggio Calabria.

Introduzione al Convegno: S. Em.za il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli.

Prima sessione
Presiede S.E. Mons. Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo.

"Condizioni nuove per una politica meridionalistica"
prof. Piero Barocci

"Chiesa e Mezzogiorno": la sollecitudine e le responsabilità delle Chiese.
Interventi.
Modera:
prof. Giuseppe Acocella.

Venerdì 13 febbraio

Seconda sessione
Presiede S.E. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari.

Ore 9
"La dimensione pubblica della fede tra coscienza religiosa e coscienza civile"
prof. Sandro Pajno

"Prossimità, profezia, servizio: le prospettive pastorali"
prof. Carlo Greco.

Interventi.
Modera:
prof. Francesco Sportelli.
Indicazioni di percorso:
S.E. Mons. Agostino Superbo, Arcivescovo di Potenza.

A venti anni dal documento Cei

di **Domenico Pizzuti**

Nella rarefazione del dibattito interno alle grandi organizzazioni politiche, sociali e religiose, l'incontro di studio «Vent'anni dopo il documento Cei "Chiesa e Mezzogiorno"» si caratterizza come luogo di libero confronto e discussione di studiosi ed osservatori laici e religiosi, a partire dalle diverse competenze disciplinari dei relatori, sulle trasformazioni economiche, sociali e religiose che hanno interessato il Mezzogiorno nel corso dell'ultimo ventennio. L'intento è offrire spunti analitici e propositivi per la stessa presenza ed azione delle chiese del/nel Sud, in modo che al vertice ed alla base le chiese avvalori l'etica pubblica da parte dei rappresentanti istituzionali e dei cittadini e promuova lo sviluppo economico, civile ed etico delle/nelle regioni meridionali.

E nel contempo, nella solidarietà dell'intero paese, indichi le vie di un nuovo sviluppo sostenibile o meglio di crescita solidale con un rinnovato protagonismo delle popolazioni meridionali. Al di là di altre considerazioni economiche e sociali, si ritiene che al centro dell'attenzione sia proprio la pastorale delle chiese del Sud e la sua capacità o meno di modellare comportamenti e relazioni sociali che siano ispirati alla non violenza, alla legalità, all'agire solidale, all'imprenditività e al protagonismo della società civile, ad una fraternità estesa agli ultimi. La sfida alla chiesa nel Mezzogiorno ma non solo: Unica istituzione affidabile sul territorio, agenzia di socializzazione religiosa e sociale, o profezia di liberazione che, smascherando i miti ed i vincoli sia della tradizione sia del modernismo, annuncia e promuove il regno di Dio che affratella, responsabilizza, libera e costruisce nuove solidarietà che superano le disuguaglianze sociali?

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI ISTITUTO DI STUDI E RICERCHE SOCIALI
Portale MONDO CATTOLICO NAPOLI

Incontro di studio

VENT'ANNI DOPO IL DOCUMENTO CEI "CHIESA ITALIANA E MEZZOGIORNO"

in preparazione del Convegno «Chiese nel Sud, Chiese del Sud»

Saluti
Antonio Gargano
Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Lucio Pirillo
Responsabile Portale *Mondo Cattolico Napoli*

Relatori
Giacomo Di Gennaro
Docente di Sociologia Università degli Studi Federico II
Giovanni Laino
Docente di Politiche urbane Università degli Studi Federico II
Vittorio Liberti
Rettore Seminario Campano Interregionale
Andrea Milano
Docente di Storia del Cristianesimo Università degli Studi Federico II
Marco Musella
Docente di Economia politica Università degli Studi Federico II
Mario Rusciano
Docente di Diritto del lavoro Università degli Studi Federico II

Moderatore
Domenico Pizzuti
Docente emerito di Sociologia, Presidente I.S.E.R.S.

lunedì 9 febbraio 2009, ore 16.00

Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Palazzo Serra di Cassano - Via Monte di Dio, 14 - Napoli

La testimonianza di Maria Caterina di S. Agostino

«Nel segreto della sua anima le fu donato di essere presente in continuazione a Dio, a Cristo Redentore. Ella restava unita al Sacro Cuore di Gesù e dava tutta la sua fiducia al Sacro Cuore di Maria». Così Giovanni Paolo II, il 23 aprile 1989, durante la beatificazione di Maria Caterina di Sant'Agostino. Ella nacque a Saint Sauverle Vicompte, in Francia, il 3 maggio del 1632, da una agiata famiglia. Nel 1634 rimase orfana di madre e venne affidata alle cure dei nonni materni, la cui casa è un centro di intensa spiritualità incentrata sull'amore verso gli infermi. In questo ambiente venne a contatto con alcuni religiosi e, nel 1640, ricevette la Prima Comunione. Nel 1642 si consacrò alla Vergine e, l'anno seguente, su consiglio di San Giovanni Eudes, emise tre voti privati: non commettere mai peccato mortale, vivere in castità, scegliere la Vergine come Madre.
Il 7 ottobre 1644 entrò nel monastero delle Agostiniane Ospedaliere della Misericordia di Gesù di Bayeux. Il 24 ottobre 1646 vestì l'abito religioso e il 25 aprile 1648 emise i voti semplici. Il successivo 4 maggio abbracciò la professione perpetua e il 27 dello stesso mese partì per il Canada, dove a Quebec la Congregazione aveva aperto un "Hotel Dieu".
In un clima non certo facile, a causa della situazione politica Maria Caterina di Sant'Agostino riuscì a gestire la costruzione dell'ospedale e a dedicarsi all'apostolato. Qui visse intensamente la sua unione con Dio nel servizio agli infermi e si offrì come vittima per la salvezza delle anime. Morì l'8 maggio del 1668.

Virgilio Frascino

Cosa farò da grande?

Il nuovo percorso di orientamento al lavoro predisposto dalla Diocesi per i giovani

di **Maria Rosaria Soldi**

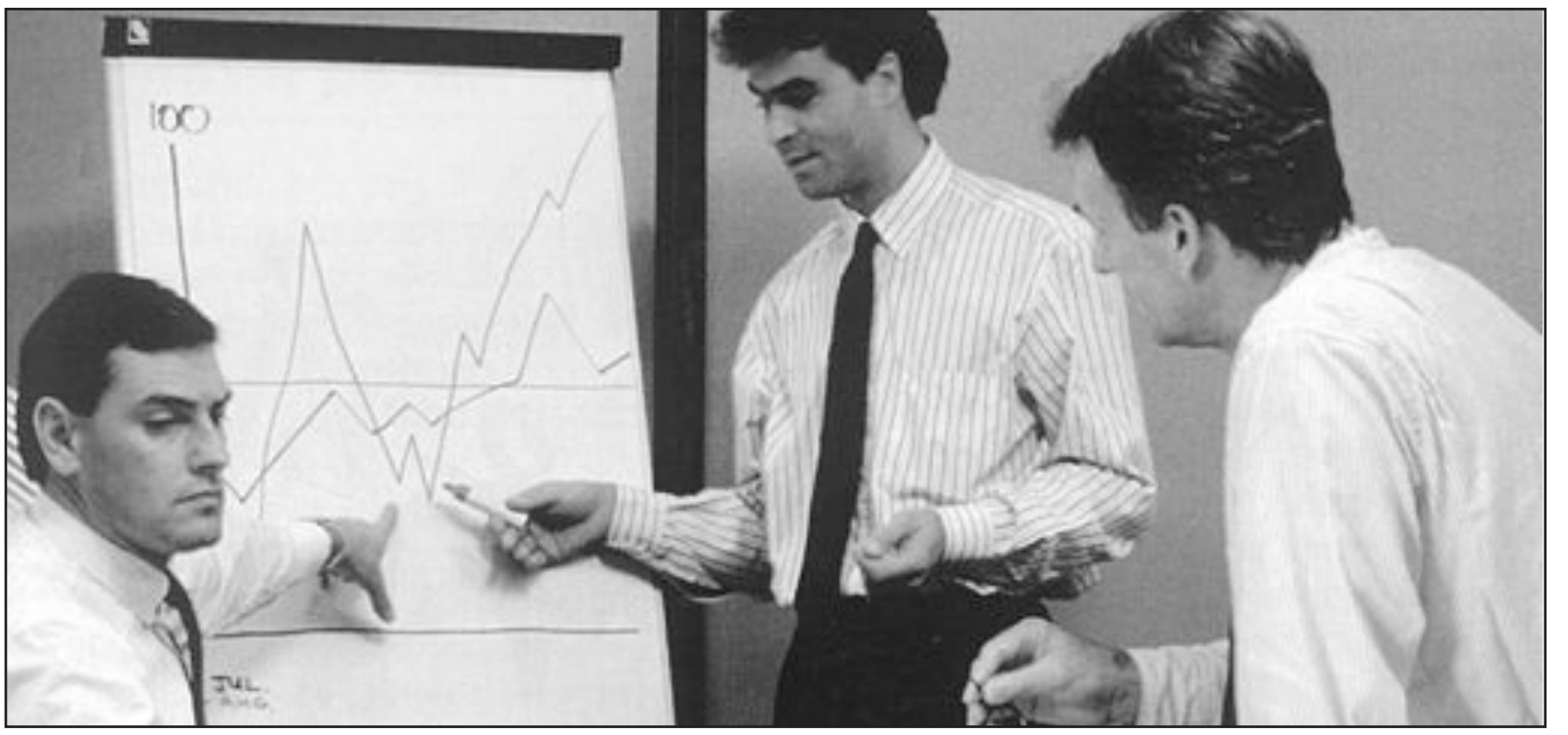
Si chiama "Quo Vadis?" il nuovo percorso di orientamento al lavoro promosso dall'Ufficio Policoro della Diocesi di Napoli, da anni impegnato nella formazione ed evangelizzazione di giovani lavoratori, disoccupati, precari o "in nero", e che cerca di creare una nuova cultura del lavoro al Sud attraverso l'imprenditoria giovanile e la cooperazione. Il Progetto Policoro, promosso dall'Ufficio Nazionale della Pastorale Sociale e del Lavoro, dal Servizio Nazionale della Pastorale Giovanile e dalla Caritas Italiana, rappresenta a Napoli un'attenzione concreta della Chiesa diocesana ed innanzitutto del Cardinale Crescenzio Sepe, al mondo giovanile e alle sue esigenze. È il volto di una Chiesa impegnata ad ascoltare i bisogni dei giovani, a ricercare, sperimentare e a porre in atto azioni coraggiose, stabilendo sinergie tra le Pastorali. Un'iniziativa, una nuova strada, quella di Quo Vadis, che per la prima volta vede l'animatore di comunità del Progetto Policoro, attualmente nella persona di Salvatore Montella, mettere insieme tante forze per il bene, e soprattutto per il futuro dei nostri giovani.

Diverse realtà diocesane - Fuci, Seminario Arcivescovile, Azione Cattolica, Coordinamento diocesano del Progetto Policoro e Pastorale Giovanile - unite per offrire un'occasione di incontro, di scambio di esperienze e di festa per i giovani del quarto e quinto anno delle scuole medie superiori. Si tratta di due pomeriggi durante i quali si vuole dare ai giovani della nostra diocesi, l'opportunità di interrogarsi sulle scelte che quotidianamente fanno per il loro futuro, visto molte volte piuttosto che con occhi carichi di speranza, con atteggiamenti di sconforto e di paura. Come orientarsi verso il futuro, quale vocazione, come scegliere, come realizzare i propri sogni e costruire la propria felicità: queste le domande che ciascun giovane, ad un certo punto della sua vita, inizia a porsi, e alle quali tale iniziativa vuole aiutare a rispondere. «*Noi tutti* – spiega Salvatore Montella - *educatori ed animatori di gruppi giovanili, siamo chiamati, in prima persona, ad una nuova sfida: a testimoniare la speranza in un futuro possibile, ad aiutarci l'uno con l'altro per mettere insieme le esperienze di ciascuno perché diventino bagaglio comune di tutti, in special modo dei giovani che si affacciano alla vita e al mondo*». Belle ed incoraggianti le parole del Montella, e di chi come lui, crede tanto nei giovani, quale grande risorsa del nostro tempo, del nostro territorio, una risorsa che va valorizzata, sostenuta, accompagnata a crescere, a realizzarsi e soprattutto a trovare quella strada luminosa da percorrere sui passi della fiducia in se stessi e negli altri.

Ecco il programma

Martedì 17 febbraio 2009:
ore 17: Accoglienza ed introduzione alle giornate;
ore 18: Attività di orientamento al futuro e alle scelte;
ore 19: Musical "Con un SI!" a cura dei giovani del Seminario Arcivescovile di Napoli
Mercoledì 18 febbraio 2009:
ore 17: Accoglienza e sintesi dei lavori del pomeriggio precedente;
ore 17,30: Laboratori di orientamento alla scelta di vita, della facoltà universitaria e del lavoro, a cura del Seminario Arcivescovile di Napoli, dell'Azione Cattolica, della Fuci e del Progetto Policoro.

Per ogni ulteriore informazione e per comunicare la propria adesione o quella del proprio gruppo (entro sabato 14 febbraio), è possibile contattare l'Animatore di Comunità del Progetto Policoro, Salvatore Montella, al 3496487813 o chiamare l'Ufficio di Pastorale Giovanile allo 0815574227.



Appuntamenti

Ministri Straordinari della Comunione

Questi i prossimi incontri decanali 2009. L'appuntamento è per le 17.30 con l'adorazione eucaristica e la preghiera del Vespro. Alle ore 18.30, l'incontro dei ministri straordinari con il direttore.

Lunedì 9 febbraio, decimo decanato, presso Villa San Giuseppe a Villaricca. Giovedì 12 febbraio, sesto decanato, parrocchia Santa Maria della Fede a Napoli. Giovedì 26 febbraio, secondo decanato, parrocchia Santissimo Crocifisso e Santa Rita a Napoli. Giovedì 5 marzo, quinto decanato, parrocchia Santa Maria Antesaecula a Napoli.

Figlie di Maria Ausiliatrice

Prossimi incontri di spiritualità presso Villa Tiberiade, in via Prota a Torre Annunziata: domenica 8 febbraio, per famiglie, sul tema "Sfida a Dio o misericordia?". Anima l'incontro Giuliana Martirani, docente all'Università "Federico II" e impegnata per i diritti umani.; domenica 8 marzo, per religiose, sul tema "Se non avessi la carità…". Anima l'incontro padre Antonio De Luca. Per informazioni e prenotazioni: suor Anna Maria Caminiti (081.883.64.50 – 333.763.46.90).

Usmi Diocesana

Il corso di formazione permanente dell'Usmi per l'anno 2008-2009 ha per tema: "Al principio di ogni teologia. Il Grande Codice". Obiettivo del corso: guida alla introduzione alla Bibbia. Gli incontri si tengono di martedi, nella sede federativa dell'Usmi, in largo Donnaregina 22. Il riferimento è Optatam Totius 16: "La Sacra Scrittura è come l'anima di tutta la teologia".

Questi i prossimi appuntamenti: 10 febbraio – Vangeli sinottici (don Gaetano Di Palma). 17 febbraio – Approfondimento: Il Vangelo di Marco (don Gaetano Di Palma). 24 febbraio – Lettere Paoline (don Gaetano Di Palma).

Parrocchia San Pietro Apostolo – Portici

Venerdi 13 febbraio, nella Casa decanale, presso la parrocchia San Pietro Apostolo, in via Madonnelle 13, a Portici, appuntamento inter decanale per diaconi e sacerdoti del IX XII XIII decanato.

Incontro con don Carlino Panzeri, direttore dell'Ufficio di Pastorale familiare della diocesi di Albano Laziale, sul tema: "Né esclusi né riammessi. Quale pastorale verso gli sposi che vivono in situazione di separazione, divorzio e nuova unione?".

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 febbraio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Decanati 9° - 12° - 13°

Venerdi 20 febbraio, presso la Casa decanale, nella parrocchia di San Pietro Apostolo, in via Madonnelle 13 a Portici, si terrà l'incontro inter decanale per diaconi e sacerdoti dei decanati 9°, 12° e 13°, con don Carlino Panzeri, direttore dell'Ufficio di Pastorale familiare della diocesi di Albano Laziale.

Tema dell'incontro: "Né esclusi né riammessi. Quale pastorale verso gli sposi che vivono in situazione di separazione, divorzio e nuova unione?"

11 febbraio: XVII Giornata Mondiale del Malato

La sofferenza umana e la società

di **Aldo Bova***

Siamo alla XVII Giornata Mondiale del Malato istituita da Giovanni Paolo II nel 1992. Fra le importanti finalità di questo evento c'è di sensibilizzare il popolo di Dio e, di conseguenza, le molteplici istituzioni sanitarie cattoliche e la stessa società civile alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi.

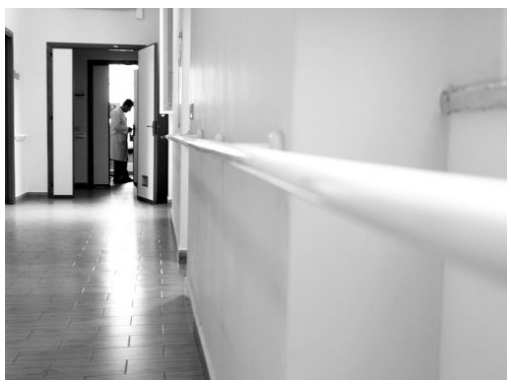
La salute ed il benessere costituiscono elementi di positività relativamente al corpo, alla mente ed allo spirito. La persona ammalata è certamente caratterizzata da una condizione di debolezza fisica e psichica e per tali condizioni ha necessità e diritto all'aiuto solidale della comunità, del prossimo e della società.

La società italiana per lo studio e la cura delle malattie ha organizzato il Sistema Sanitario Nazionale che assiste gli ammalati con la struttura delle Aziende sanitarie, che per un'esigenza organizzativa ed economico-finanziaria, guardano agli ammalati come clienti ed alla salute come il risultato della produzione. Il malato è una persona umana con una storia umana e familiare, con un carattere , un modo particolarissimo di reagire alle cose e se non lo si scruta con attenzione nella storia personale e clinica, nella personalità, se non lo si ascolta bene per la sintomatologia, si rischia di non comprendere la sua patologia ed, anzi, di fare dei gravi errori nella diagnosi. Errori che possono venire anche nella esecuzione della terapia medica e chirurgica, se non si ha l'atteggiamento giusto di attenzione umana da parte del personale curante medico ed infermieristico. Basti pensare a quanti errori possono capitare in ospedale per una somministrazione errata di farmaci. Cosa che può essere dovuta solo a disattenzione ed al considerare l'ammalato un numero, un letto e non , come si deve, una persona sofferente, bisognevole di attenzione e di amore, alla quale ci si dedica e per la quale si impegna giustamente e doverosamente tempo.

E' necessario che da parte delle Aziende sanitarie e dei suoi operatori sanitari si ponga al Centro dell'attenzione l'ammalato , come persona umana sofferente, che deve essere elemento centrale nell'attenzione e nell'interesse delle istituzioni e del personale curante.

Da una indagine effettuata dalla SWG e' risultato che, per l'82% degli intervistati, è indispensabile la capacità di ascolto dei medici, ma solo il 31% di questi possiede questa caratteristica.

I medici italiani sono ritenuti competenti, ma manca l'umanizzazione, il rapporto umano e cordiale con l'ammalato . E' necessario che l'umanizzazione nella medicina cresca. Per questo è necessario che si effettui formazione dei medici alla umanizzazione della medicina da parte delle società scientifiche, dei sindacati e di tutte le strutture che interagiscono con la vita ospedaliera o con gli ambienti di cura . In questo senso un'opera incisiva ed efficace va



svolta dalla Chiesa ed il suo laicato che opera nel mondo della salute. Mi piace segnalare che l' umanizzazione della Medicina è fra i principali obiettivi della Associazione Medici Cattolici Italiani.

Relativamente al servizio che la nostra società organizzata offre per la tutela della salute, una considerazione va fatta a proposito della Campania ed in particolare per Napoli, dove c'è una carenza di organizzazione che porta fastidi, difficoltà e noie alle persone che hanno bisogno di studio e cura delle malattie. E' questo un grave handicap di cui soffre la nostra locale organizzazione sanitaria e che crea ulteriori problemi a chi soffre.

Basti pensare al fatto che nell'ospedale San Gennaro di Napoli sono rimasti fuori uso per tantissimi mesi sei degli 8 ascensori disponibili. E nello stesso ospedale da circa due anni si svolge attività chirurgica in una sola delle due sale operatorie di elezione, perché l'altra viene adoperata come sala parto. Ciò avviene perchè la sala parto normalmente usata è stata definita non in regola per le leggi vigenti. E per questa sala parto non si riesce , per incomprensibili ed inaccettabili valutazioni organizzative, a risistemarla ed a riattivarla. Grave danno per i pazienti in lista di attesa.

Un criterio che va sottolineato nel clima sociale di contrapposizione fra l'ammalato da una parte ed il medico e la struttura curante dall'altra, è quello dell'alleanza terapeutica. Nel clima di americanizzazione, che negli ultimi anni si è creato anche nel nostro paese, vi è un rapporto fra ammalato e medico, uguale a quello fra cliente e prestatore d'opera curante. Per cui molto frequentemente, al di là di giuste motivazioni, si creano conflitti legali fra medici (per lo più chirurghi) e pazienti. Questo è conseguenza proprio del mancato rapporto di alleanza fra medico e paziente, E tale rapporto di alleanza deriva da colloquio sereno, aperto e dal comune impegno, ciascuno per la sua parte, a camminare verso la comprensione e la sconfitta della malattia.

Un'altra breve considerazione va fatta sulla questione della cura da offrire agli immigrati.

A tal proposito c'è uno scontro fra accoglienza e rifiuto, fra dialogo e negazione dei diritti. Indubbiamente i cittadini devono dare il proprio contributo per contrastare l'illegalità e l'immigrazione clandestina, ma non è possibile che si chieda alla classe medica di non assistere, in particolare in casi di emergenza, una persona immigrata. Si metterebbe in questo modo in una condizione di rischio un bene fondamentale di ciascuna persona: la vita .

I medici ed i cittadini ammalati per migliorare l'ambiente sanitario dovrebbero insieme guardare a figure esemplari che hanno saputo curare oppure hanno saputo accettare e vedere la sofferenza proiettata verso la comprensione del mistero collegato a Dio: il Buon Samaritano, Giuseppe Moscati, Giovanni Paolo II.

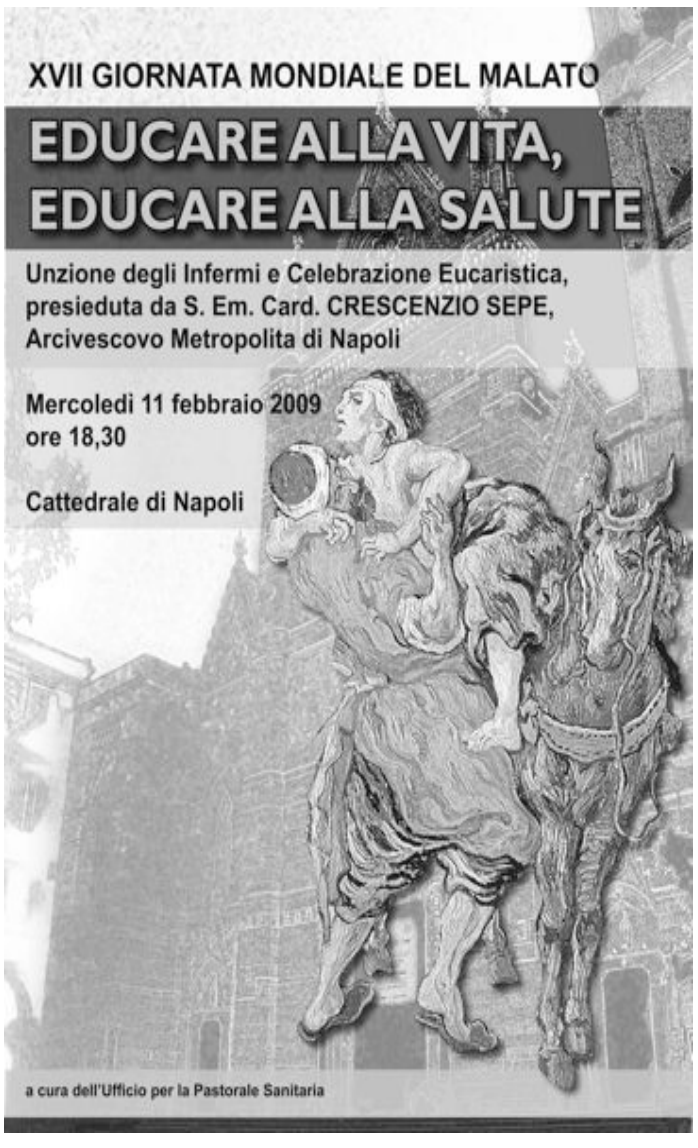
** presidente Amci San Luca - Napoli*
vicepresidente nazionale Amci

Educare alla salute

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Una visione autentica dell'uomo oggi si scontra con modelli idolatrici indifferenti ai valori dello spirito. La salute invece di essere considerata come un processo dinamico o come equilibrio da ricercare per realizzare i propri rapporti e progetti vitali in modo adeguato, diventa un "essere in forma" in cui la qualità della vita è meramente funzionale. La tradizione cristiana , che non ha mai considerato la salute come massimo valore, ci dice invece che il bene-salute è penultimo rispetto al bene-vita, che pur essendo realtà sacra è un bene "finito". Educare alla salute e alla vita significa, allora, ricordare che la salute non è un assoluto ma essa può diventare "sacramentum" della salvezza quando viene ricercata e protetta nel rispetto della dignità umana. Tutto ciò ci rinvia alle grandi tematiche della bioetica e del "fine vita" come oggi ci si esprime sul morire. Annunciare il Vangelo della vita contro una interessata cultura della morte è il compito dei testimoni di Gesù Cristo. Celebriamo allora nelle nostre comunità parrocchiali la XVII Giornata del Malato per ricordare a tutti che non si può essere indifferenti verso la vita dei deboli. La vita è l'unica cosa sacra che c'è e l'imperfezione della salute umana ci fa comprendere il senso del nostro fine ultimo, perché la vita è un cammino e che la malattia può rappresentare un banco di prova per la nostra fede. Non dobbiamo consegnare alle generazioni future la frattura dell'ideale umano che scade in un umanitarismo quantomeno interessato sul piano delle politiche sanitarie. Non esiste la "dolce morte" ma "il donare lo Spirito nelle braccia del Padre". Quest'anno nella Celebrazione in Cattedrale sarà amministrato dall'Arcivescovo il sacramento dell'Unzione degli Infermi come segno della sollecitudine spirituale della Chiesa verso i malati donando loro la grazia del sostegno divino. Questo sacramento sempre più svincolato nella cultura religiosa dal suo immediato legame con la morte, segnala l'agire del Cristo medico delle anime e dei corpi,nutrimento delle speranze di guarigione nell'orizzonte ultimo del Regno: «*Né morte né vita,Né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio,che è in Cristo Gesù, nostro Signore*» (Rom.8,38-39). Non si vive né per star bene né per star male, ma per riconoscere ed essere riconosciuti, cioè per amare ed essere amati.

Leonardo Zeccolella
Direttore Ufficio Pastorale Sanitaria



Incontro con i pellegrini dell'Opera Napoletana

L'appuntamento è per sabato 14 febbraio, nella Basilica del Carmine Maggiore, in occasione del 151° anniversario delle apparizioni di Maria Immacolata a Lourdes e dell'inizio del 130° anno dalla morte di Santa Bernadette Soubirous. Alle ore 16.30, recita del Santo Rosario; ore 17.30, solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal Card. Crescenzio Sepe; ore 18, consegna dei diplomi ai neo Alfieri e Zelatrici dell'Opera Napoletana Pellegrinaggi.

***

Il Cardinale Sepe alla Comunità Polacca

Domenica 8 febbraio, alle ore 10, presso il convento dei Cappuccini, in corso Vittorio Emanuele 730, sede della Comunità polacca, il Cardinale Crescenzio Sepe celebrerà una Santa Messa in occasione del decimo anniversario di costituzione giuridica della missione polacca a Napoli. Seguirà una processione dei bambini e l'inaugurazione di una mostra fotografica dedicata a Giovanni Paolo II e Lourdes.

Santuario di Lourdes a Cariati

Presso i Missionari Vincenziani, celebrazioni in onore della Madonna di Lourdes. Il Santuario dell'Immacolata di Lourdes si trova in Gradini San Nicola da Tolentino 12, al corso Vittorio Emanuele (Cariati). Tutti i giorni, alle ore 17.30, Santo Rosario, seguito dalla celebrazione eucaristica cui hanno partecipato, varie comunità parrocchiali: mercoledì 4, Sant'Anna di Palazzo; giovedì 5, Immacolata a Montecalvario; venerdì 6, San Marco di Palazzo in Santa Maria degli Angeli; sabato 7, Santa Maria del Carmine alla Concordia.
Domenica 8, alle ore 10, celebrazione eucaristica presieduta da padre Stefano Angiuli, Rettore del Santuario. Alle ore 12, celebrazione eucaristica presieduta da don Renato De Simone. Partecipa la comunità parrocchiale Sant Maria Apparente. Alle ore 18, concelebrazione eucaristica presieduta da padre Filippo Grillo, Vicario episcopale per la Vita religiosa. Partecipano le Religiose della città.
Lunedì 9, celebrazione eucaristica presieduta da padre Francesco De Palo cm. Partecipano: la comunità parrocchiale San Gioacchino, il gruppo "Centro Amicizia" e il movimento "Divina Misericordia".
Martedì 10, alle ore 10.30, omaggio floreale degli alunni dell'istituto delle Figlie della Carità di Montecalvario. Alle ore 18, con celebrazione eucaristica presieduta da don Mimmo Toscano. Partecipano le comunità parrocchiali San Carlo alle Mortelle e Santa Lucia a Monte.
Mercoledì 11, anniversario della prima apparizione della Vergine a Lourdes, Sante Messe alle ore 8 – 9 – 10 – 11. Alle ore 12, supplica alla Vergine di Lourdes e celebrazione eucaristica presieduta dal Visitatore dei padri Vincenziani, padre Biagio Falco cm. Alle ore 18, Solenne Concelebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Giovanni Rinaldi, Vescovo di Acerra.
Mercoledì 18 febbraio, inizio della quindicina, ore 8.30, Santo Rosario; ore 9.30, celebrazione eucaristica. Nei giorni feriali: ore 8.30, Santo Rosario; ore 9, Santa Messa. Domenica 1, lunedì 2 e martedì 3 marzo, dalle ore 9.30 alle 12, adorazione eucaristica.
Mercoledì 4 marzo, alle ore 17.30, Santo Rosario. Ore 18, celebrazione eucaristica presieduta da don Renato De Simone e processione del Santissimo Sacramento.

Le attività pastorali nel Centro storico

Il Consiglio Pastorale del III Decanato (territorio dei Quartieri Spagnoli), costituitosi all'inizio di quest'anno pastorale, insieme al decano don Giuseppe Carmelo, sta organizzando vari incontri del Consiglio, per permettere ai rappresentanti nominati dalle 20 parrocchie del decanato di conoscersi meglio e per creare, all'interno del Consiglio stesso, una più viva e partecipata comunione.

Nei primi incontri è stata data a tutti i partecipanti (purtroppo mancano all'appello i membri di alcune parrocchie, che si spera partecipino presto ai successivi incontri) la possibilità di conoscersi, presentandosi e scambiandosi i numeri di telefono e le varie e-mail per agevolare al massimo le varie comunicazioni.

Successivamente, alcuni incontri sono stati utilizzati per la lettura comune del Piano Pastorale Diocesano presentato dal nostro Arcivescovo, Crescenzio Card. Sepe, nel testo "Organizzare la Speranza".

Partendo, poi, dalla riflessione su questo testo, si sono organizzati altri incontri per stilare delle proposte concrete per i parroci e le comunità di tutte le parrocchie del decanato, per tentare di giungere ad un piano di lavoro comune trovando il modo di interagire tra comunità parrocchiali confinanti.

Il prossimo appuntamento è per sabato 7 febbraio, i membri del Consiglio si incontreranno nella parrocchia di Santa Lucia al mare, dalle ore 16 alle ore 20; all'o.d.g. è previsto: a) un momento di preghiera comune, b) la continuazione della lettura del documento "Organizzare la Speranza" con relativa riflessione, c) la discussione su alcune proposte concrete (campi scuola estivi comunitari, azione delle Caritas parrocchiali, aiuto alle famiglie in difficoltà) da formalizzare entro l'anno corrente, d) un'agape fraterna (per accelerare la conoscenza e la comunione).

Pensando alla formazione permanente di tutti gli operatori pastorali del decanato, il Consiglio Pastorale del III° Decanato, nell'ultimo incontro svoltosi, ha proposto ed organizzato, in occasione dell'anno paolino, tre incontri (da tenersi a gennaio, marzo e maggio) sulla figura e sulla teologia dell'apostolo Paolo.

Come relatore di questi momenti di formazione e di riflessione comunitaria è stato invitato don Alex Zanotelli, missionario comboniano, sacerdote di grande carisma, grande studioso e conoscitore di San Paolo, dotato della capacità di rendere facili anche le cose difficili e soprattutto persona capace di far amare l'argomento trattato.

Il giorno 23 gennaio 2009, nella chiesa di San Marco di Palazzo in Santa Maria degli Angeli, p. Alex Zanotelli ha tenuto il primo incontro a circa 80 operatori che si sono dichiarati contentissimi di questa iniziativa ed hanno chiesto di organizzare altri incontri di formazione permanente, con relatori della stessa capacità espressiva e di conoscenze di don Alex, per migliorare la capacità di annunciare Gesù, Signore della vita e testimoniare con più forza il Cristo Risorto sul territorio di appartenenza.

Anna Fenderico

Il X Decanato in dialogo con il Cardinale

di **Francesco M. Cerqua**

La bella giornata di sole - rarità, di questi tempi - avuta il 22 gennaio scorso, ha fatto da preludio e giusta cornice all'incontro del Cardinale col X Decanato, svoltosi nella Parrocchia di San Francesco d'Assisi a Villaricca.

La giornata è stata intensa e lunga, ma ricca di frutti. È iniziata, infatti, con l'accoglienza dell'Arcivescovo, intorno alle dieci del mattino, da parte dei sacerdoti che svolgono il loro ministero nel suddetto Decanato. Dopo la visita al Santissimo Sacramento e la celebrazione dell'Ora Media, il primo momento della giornata: l'incontro col presbiterio decanale.

Ha preso per primo la parola il decano, padre Giovanni Liccardo, illustrando la realtà del X Decanato, che comprende i comuni di Calvizzano, Marano, Melito, Mugnano e Villaricca, nella zona nord della Diocesi. La popolazione è di circa 200 mila abitanti, le parrocchie sono 16, con una media di abitanti per parrocchia pari a 12,5 mila. Don Giovanni ha poi chiarito come nelle singole parrocchie, in risposta alla pubblicazione del Piano Pastorale Diocesano, ci sia la presenza del consiglio pastorale e di quello degli affari economici; si è costituito, inoltre, il consiglio pastorale decanale, con i membri di tutte e 16 le parrocchie.

S. Ecc. Mons. Antonio Di Donna, che accompagnava l'Arcivescovo, ha poi sottolineato il senso della giornata: il desiderio del nostro Pastore di incontrare ed essere vicino alle singole zone della Diocesi, per aiutarle nell'attuazione del Progetto Pastorale.

Il confronto tra i sacerdoti ed il Cardinale si è svolto in un clima di profonda comunione e serenità. Per primi hanno parlato i 5 sacerdoti rappresentanti dei diversi comuni che compongono il Decanato, illustrando più nello specifico le realtà territoriali e di fede. C'è stato poi l'intervento libero di diversi sacerdoti presenti, che hanno esposto considerazioni e difficoltà all'Arcivescovo. Nella sua risposta conclusiva, il Cardinale ha avuto modo non solo di affrontare alcune delle questioni presentategli, ma soprattutto di rimarcare il valore imprescindibile della comunione. Per i sacerdoti, ha avuto modo di puntualizzare l'Arcivescovo, il luogo per vivere la comunione è proprio il presbiterio, per cui è importante parteciparvi con assiduità e coinvolgimento. La comunione diviene, inoltre, anche la prima strada per l'annuncio del Vangelo ai lontani, una comunione da vivere anche sul piano sacramentale, seguendo norme ed indicazioni della Diocesi.

La mattinata di comunione e condivisione si è conclusa con il pranzo, cui hanno partecipato tutti i sacerdoti. È stato un bel momento per augurarsi che quanto si è meditato la mattina si concretizzi nella pastorale ordinaria.

In serata, dopo aver incontrato personalmente alcuni sacerdoti, il Cardinale ha visto il Consiglio Pastorale decanale. La struttura dell'incontro è stata simile a quella del mattino, con don Giovanni Liccardo che ha esposto la realtà complessiva del decanato ed esponenti dei singoli comuni che hanno presentato una relazione condivisa con le altre parrocchie del loro territorio.

Il dialogo è stato molto ricco e fecondo. L'Arcivescovo ha avuto modo di puntualizzare soprattutto due aspetti che particolarmente gli stanno a cuore: la comunione e la missionarietà. Ha inoltre invitato i fedeli presenti ad essere testimoni, con la vita e le scelte, della loro fede: questa è l'unica strada per far risplendere il Vangelo nel mondo. Ha sottolineato, infine, l'importanza del sito web per ogni parrocchia, in modo da informatizzare la realtà diocesana e metterla in rete, per un apostolato più incisivo e ad ampio raggio.

Quando al termine della giornata, dopo circa dodici ore di condivisione diretta della vita del territorio, il Cardinale ha lasciato il Decanato, nel cuore albergava una grande gioia per l'incontro avuto… ma soprattutto il desiderio e la speranza di incarnare quanto indicato dal Pastore.

8 febbraio: Domenica V del Tempo Ordinario

Amare è donarsi

di **Francesco Mercurio**

Come afferma San Giovanni nella sua prima lettera «*Dio è amore*». La possibilità e il bisogno di amare è presente e vivo in ogni uomo ma si manifesta attraverso i limiti e le debolezze della natura umana, pur essendo un atto di volontà e quindi un'azione che parte dallo spirito.

L'amore vero non cerca sé stesso ma si dona all'altro, anche se in questo dare troverà gioia nello spirito e piacere nella propria natura umana, specie se si ama nell'ordine voluto dal Creatore.

La liturgia della Parola di questa domenica ci indica, sull'esempio di Giobbe, di San Paolo e di Cristo stesso, quali sono i modi in cui il nostro amore può manifestarsi.

L'accettazione della sofferenza e delle difficoltà della vita, se non si può eliminarle o ridurle, trovano per il cristiano la forza nella partecipazione alla sofferenza di Cristo.

Tutti sperimentiamo, prima o poi, la sofferenza sia fisica che morale, ed i essa valutiamo la fragilità della nostra natura.

La trasmissione dell'amore, come afferma San Paolo, quando dice «*Guai a me se non annuncio il Vangelo*», è il dovere di dare all'altro quanto si è ricevuto da Dio.

Le scienze umane, oggi, ci confermano che per dare all'altro bisogna conoscerlo e cercare di mettersi dalla sua parte; questo è ancora più vero quando si deve trasmettere il Vangelo che è Parola di Dio.

Nel brano del Vangelo di questa domenica, Marco ci dice che Gesù guarisce i malati e libera dal demonio e dal male, ma tutto ottiene nel silenzio e nel raccoglimento della preghiera.

ANNO PAOLINO

San Paolo in "pillole"

di **Teresa Beltrano**

Redenzione/Salvezza

Nell'inno di Zaccaria, riportato da Luca nel capitolo primo, si sottolinea il termine redenzione, in greco "lytrosis", che Dio porterà a compimento nella persona del messia atteso. In Ebrei (9, 12), si trova Lytrosis, riferito a Cristo il vero sommo sacerdote che, ci ha procurato una "redenzione eterna", attraverso il sacrificio della sua vita.

Il termine "apolytrosis" (liberazione) viene usato dieci volte nel Nuovo Testamento e solo nelle lettere paoline. «*Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina*» (Lc 21, 28), l'evangelista Luca, si riferisce alla redenzione destinata ai discepoli di Gesù.

A questo tipo di redenzione si rifà anche Paolo, «*In attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria*» e in Romani Paolo afferma che, anche il corpo verrà redento. «*Anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo*» (Rm 8, 23).

La redenzione non è una realtà futura, è un evento salvifico già realizzato. In questo evento c'è Dio Padre che ha compiuto in Gesù Cristo la redenzione, «*Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione*» (1 Cor 1, 30).

La relazione fra giustizia di Dio (giustificazione) e la redenzione, Paolo l'esplicita in Romani, «*Sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati, nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù*» (Rm 3, 24-26).

Per grazia, la giustizia di Dio, ci è donata gratuitamente in Cristo Gesù. La redenzione diventa efficace per mezzo del dono della fede. Paolo dà rilievo anche al legame tra redenzione e remissione dei peccati, «*E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia*» (Ef 1, 6-7). La redenzione è sempre, legata, negli scritti del Nuovo Testamento, alla morte e resurrezione di Cristo Gesù.

UFFICIO CULTO DIVINO

La preghiera eucaristica

di **Salvatore Esposito**

Incontro con l'Emmanuele

È noto che, mentre il rinnovamento liturgico si va realizzando la Chiesa sperimenta nella sua vita un provvidenziale passaggio dello Spirito che ha fatto crescere mirabilmente la riflessione adorante del mistero eucaristico. La Costituzione conciliare "Sacrosanctum Concilium" ha esposto i fondamenti teologici della celebrazione dell'Eucaristia, e in questi anni, la riforma liturgica post-conciliare ha approfondito e ampliato i contenuti della Costituzione stessa con la presentazione della dottrina del culto eucaristico fuori della Messa.

Per regolare, illuminare, chiarire e presentare nella giusta luce il culto eucaristico, sono stati pubblicati alcuni documenti che hanno indicato la via da percorrere per intendere rettamente il rapporto inscindibile tra celebrazione della Messa e adorazione eucaristica, continuazione e prolungamento del sacrificio di Cristo, nostra Pasqua.

L'adorazione eucaristica nel magistero della Chiesa

Il 3 settembre 1965 Papa Paolo VI pubblicava l'Enciclica "Misterium fidei", seguita nel 1967 dall'Istruzione "Eucharisticum mysterium" e dal "Rito della comunione fuori della messa e culto eucaristico", mentre nel 1980 appariva la Lettera di Giovanni Paolo II, "Dominicae Coenae". Questi documenti sono stati provvidenziali in quanto hanno evitato l'affermarsi di un certo unilateralismo eucaristico.

Il Rituale del 1973 è la sintesi teologica e rituale dei documenti anteriori. Nell'introduzione generale si ricorda che «*la celebrazione dell'Eucaristia è il centro di tutta la vita cristiana, sia per la Chiesa universale che per le comunità locali della Chiesa stessa*». Infatti, «*tutti gli altri sacramenti come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato hanno uno stretto rapporto con l'Eucaristia e sono a essa ordinati. Nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo che, mediante la sua carne vivificata e vivificante nello Spirito Santo, dà vita agli uomini: questi sono in tal modo invitati e indotti a coinvolgere con quella di Cristo l'offerta di se stessi, del loro lavoro e di tutte le cose create*».

Il Rituale, inoltre, precisa che il culto reso all'Eucaristia fuori della Messa scaturisce dalla Messa stessa, difatti «*la celebrazione dell'Eucaristia nel sacrificio della Messa è veramente l'origine e il fine del culto che a essa viene fuori della Messa*». Cristo Signore, che «*nel sacrificio della Messa è immolato, quando comincia a essere sacramentalmente presente come cibo spirituale dei fedeli sotto le specie del pane e del vino*» anche «*dopo l'offerta del sacrificio, allorché viene conservata l'Eucaristia nelle chiese e negli oratori, è veramente l'Emmanuele, cioè "Dio con noi", giorno e notte resta in mezzo a noi, e in noi abita, pieno di grazia e di verità*».

(62. continua)

RECENSIONI

Il coraggio di educare

L'impegno educativo oggi richiede un grande sforzo per individuare ciò che è veramente essenziale e per distinguerlo da ciò che non lo è. In questo senso la proposta del libro offre alla riflessione alcune idee orientative di fondo, che sottendono a loro volta una ben definita visione della persona, ispirata al Vangelo di Gesù Cristo, e che possono costituire un punto di riferimento al di là di ogni contrapposizione confessionale.

Alfio Briguglia – Giuseppe Savagnone
Il coraggio di educare. Costruire il dialogo educativo con le nuove generazioni
Elledici 2009
112 pagine – 7,00 euro

Sui passi di San Paolo

Mettersi sui passi di San Paolo significa intraprendere un lungo percorso nei paesi del Mediterraneo. Quando consideriamo i viaggi di Paolo parliamo di una distanza massima di 2250 chilometri, quella che separa Gerusalemme da Roma, senza contare il gran numero di luoghi e di città visitati prima di raggiungere la capitale dell'Impero. Questo splendido libro illustrato visita 14 luoghi toccati da Paolo e citati negli Atti degli Apostoli. Il testo è arricchito da cronologie, cartine, approfondimenti e conduce il lettore in un viaggio attraverso strade e città ma anche nella mente e nel cuore dell'apostolo delle genti.

Peter Walzer
Sui passi di San Paolo. Guida spirituale storica e geografica ai viaggi di San Paolo
Elledici 2008
216 pagine – 20 euro

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Povere Figlie della Visitazione

Madre Claudia Russo, la Fondatrice, nacque a Barra il 18 novembre 1889. Giovane profondamente pia, docile e attenta, con sacrificio silenzioso, attendeva a tutte le faccende di casa.
Frequentava la Casa delle "Piccole Ancelle del Sacro Cuore". Le sue predilizioni erano per i poveri, curandoli e visitandoli a domicilio, portando loro quanto sottraeva dal suo. Il 20 giugno 1926, fu inaugurata la "Pia Domus". Claudina, per obbedienza ai suoi superiori, accettò di essere la prima e diede alle sue giovani figliuole una Regola così semplice e profonda, aggirandosi su due tratti della vita pubblica di Gesù: "Gesù in mezzo alla folla passava beneficando tutti" e "Ha fatto bene ogni cosa".
Nasceva nella Chiesa il nuovo Istituto Religioso, sotto il titolo di "Povere Figlie della Visitazione di Maria". Madre Claudia praticava, prima di insegnare, tanto esempio di profonda vita interiore, di capacità di governare le anime e nel reggere la Casa e le Opere, di carità operante e di una squisita soavità di modi, congiunta a grande semplicità. Negli ultimi anni della sua vita, in diverse occasioni, comunicava la sua. prossima fine che avvenne l' 11 marzo 1964.

Carisma, spiritualità, opere

Portare Cristo al prossimo secondo la vita della Vergine Maria espresso dal mistero della Visitazione dedicandosi in particolare al servizio degli emarginati, delle persone anziane bisognose e assistenza e promozione umana e spirituale della gioventù, specialmente delle classi povere. L'indole e la fisionomia delle Povere Figlie della Visitazione cioè quella forma abituale di vita, animatrice di tutte le azioni interne ed esterne, sono improntate sui tratti della vita semplice e laboriosa di Gesù, e tese all'imitazione della sua dolcezza, mitezza e umiltà di cuore.
Case di riposo e servizio a domicilio; promozione della gioventù nel campo dell'educazione morale, religiosa, civile; collaborazione con la Chiesa locale; scuole materne ed elementari; missioni.

La Chiesa celebra la XXXI Giornata della Vita.

Nessuna lacri

Le parole all'Angelu

«L'eutanasia è una falsa soluzione al dramma della sofferenza, una soluzione non degna dell'uomo». È il forte monito lanciato domenica scorsa da Benedetto XVI, prima di recitare l'Angelus. «La vera risposta – ha spiegato il Pontefice, ricordando la Giornata per la vita promossa dalla Conferenza episcopale italiana – non può essere dare la morte, per quanto dolce, ma testimoniare l'amore che aiuta ad affrontare il dolore e l'agonia in modo umano».

Tutto ciò, partendo da una certezza: «Nessuna lacrima, né di chi soffre, né di chi gli sta vicino, va perduta davanti a Dio». Di qui il ringraziamento di Benedetto XVI a tutte «le persone che sono nella sofferenza e chi si impegna ogni giorno al loro sostegno, servendo la vita in ogni sua fase: genitori, operatori sanitari, sacerdoti, religiosi, ricercatori, volontari, e molti altri».

Un grazie, quello del Pontefice, che al termine dell'Angelus – nei saluti ai fedeli di lingua italiana – si è diretto in modo particolare al Movimento per la vita, alle delegazioni delle Facoltà di medicina e chirurgia delle Università di Roma, pre-

La notte del 2 febbraio è cominciato il lungo viaggio di Eluana Englaro

Un momento triste per tutti

di **Marco Doldi**

Il viaggio della morte è cominciato di notte. Eluana Englaro è stata trasportata dalla clinica di Lecco, dove in questi anni è stata amorevolmente assistita, ad una struttura sanitaria di Udine, dove dovrà morire. Tra qualche giorno le verrà tolta l'alimentazione e l'idratazione. Tutto questo con l'avallo di una sentenza.

È un momento triste per tutti coloro che - credenti o non - hanno a cuore la tutela della persona. Se nessuno può togliere la vita ad un altro, togliere la vita ad una persona totalmente indifesa è una barbarie.

La fragilità e la debolezza, al contrario, sono un appello alla solidarietà, anche attraverso quei mezzi che oggi si hanno a disposizione. La vera risposta non può essere, infatti, dare la morte, per quanto «dolce», ma testimoniare l'amore che aiuta ad affrontare il dolore e l'agonia in modo umano.

In questa vicenda taluni organi di informazione hanno sostenuto la tesi che il principio fondamentale sia l'autonomia di scelta della persona, fino al punto di decidere se far vivere o meno. La Chiesa, invece, ha trasmesso la convinzione che nessuno può essere abbandonato nella debolezza e nella sofferenza.

La vita, cioè, è un bene sociale e, in una città solidale, tutti sono chiamati a fare la propria parte. L'autonomia assoluta condanna alla solitudine, la relazione conduce alla solidarietà. In questa direzione andava la richiesta, tante volte avanzata da chi quotidianamente assisteva Eluana, di affidarla proprio a loro: suore, medici, volontari, amici. Avevano domandato una sorta di adozione: e questo è un meraviglioso gesto di amore. Segno che in Italia il popolo della vita esiste.

Un popolo che ha trovato nei pastori la voce più ferma; anche in queste ore drammatiche i vescovi non vengono meno alla loro missione di amore, di difendere chi non ha voce, annunciando la verità e domandando quello che è giusto. Lo ha fatto mons. Pietro Brollo, arcivescovo di Udine: «*Chiedo che a questa donna sia garantita assistenza, idratazione, nutrizione e ogni altro mezzo che è dovuto all'infermo e particolarmente al disabile più grave, da parte di chi ha il dovere professionale e di coscienza di prendersene cura*».

E, dal canto suo, il segretario generale della Cei, mons. Mariano Crociata, ha precisato: «*È a tutti evidente che qualsiasi azione volta ad interrompere l'alimentazione e l'idratazione si configurerebbe, al di là delle intenzioni, come un atto di eutanasia. Per parte nostra osiamo ancora sperare nella forza della preghiera che vince le resistenze più nascoste e siamo vicini alla famiglia così duramente provata e alle suore di Lecco che hanno amorevolmente assistita Eluana Englaro fino a ieri*».

Sì, la forza della verità e quella dell'amore mantengono viva la fiducia che i tanti appelli e i tanti gesti non restino inascoltati; siano motivo di ripensamento e spinta a lasciare la cultura della morte e le sue facili soluzioni.

La testimonianza di Luigi

Luigi è su una sedia a rotella e ha difficoltà anche a parlare. Normale fino a 18 anni, socievole, brillante, ha superato con ottimi voti la maturità classica. Ora a causa di un tumore benigno dipende dagli altri in tutto. Aspetta il Cardinale Sepe sugli scalini della chiesa di S. Nicola alla Carità in via Toledo, nella Giornata della Vita. Vuole raccontargli la sua storia di vita, non di sofferenza. E legge una lettera: La comunità parrocchiale d San Nicola alla Carità sceglie di testimoniare, con l'esempio di Luigi, la vita. E diventa solidale con chi è in difficoltà. È proprio Luigi a consegnare il ricavato della raccolta fondi realizzato in parrocchia per la "La culla della vita": l'asilo multietnico che l'Arcivescovo sta realizzando presso "La casa di Tonia", la struttura per ragazze madri nei pressi dell'Orto botanico. «*La solidarietà deve esprimersi in gesti concreti*», commenta padre Rega che chiede maggiore attenzione e sostegno per i ragazzi disabili.

«*Luigi e i tanti ragazzi come lui hanno bisogno* – commenta padre Mario – *di assistenza. Il nostro appello è alle Istituzioni centrali e locali: non abbandonate questi ragazzi*».

«Non rincorrete falsi idoli»

Eminenza, in questo giorno in ci si celebra la vita, voglio dire anch'io il mio grazie a Dio. Sono stato un ragazzo, come si dice, normale fino a 18 anni : socievole, brillante, che ha superato con ottimi voti la maturità classica. Ora sono su una carrozzella e dipendo dagli altri in tutto. Vedo persone che camminano ed io no; sento cantare ed io no; vedo persone che si sbracciano, ed io no; persone indipendenti ed io no; persone che amano ed io vorrei amare ed essere amato. Dovrei ringraziare Dio?

Sì, lo ringrazio. Lo ringrazio per avermi dato una mamma che si sta consumando attorno a me; un papà che, finché ha potuto, mi ha amato aiutandomi ed ora dal cielo mi protegge; pochi, ma buoni amici che non mi fanno sentire solo; ma soprattutto la vita che pur stando su questa sedia, è sempre meravigliosa, perché se si soffre come Gesù in croce, c'è sempre una resurrezione per tutti.

A tutti, però, vorrei dire di non andare indietro a falsi idoli, ma di essere aperti alla vita, di essere gioiosi, e di non lasciarci soli.

Luigi

In diecimila con il Cardinale Crescenzio Sepe

ma va perduta

us di Benedetto XVI

senti in piazza San Pietro, e a «quanti sono impegnati a difesa e promozione del fondamentale bene della vita».

Gesù «ha dato senso alla nostra sofferenza, un senso che molti uomini e donne di ogni epoca hanno capito e fatto proprio, sperimentando serenità profonda anche nell'amarezza di dure prove fisiche e morali», ha sottolineato ancora il Pontefice, spiegando il senso del "segreto messianico" nel Vangelo di Marco. «La croce di Cristo – ha assicurato il Santo Padre – sarà la rovina del demonio, ed è per questo che Gesù non smette di insegnare ai suoi discepoli che per entrare nella sua gloria deve patire molto, essere rifiutato, condannato e crocifisso, essendo la sofferenza parte integrante della sua missione».

«Gesù – ha concluso Benedetto XVI – non solo scaccia i demoni dalle persone, liberandole dalla peggiore schiavitù, ma impedisce ai demoni stessi di rivelare la sua identità», perché «sa che per liberare l'umanità dal dominio del peccato, dovrà essere sacrificato sulla croce come vero Agnello pasquale. Gesù soffre e muore in croce per amore».

«Napoli accanto a chi soffre»

di **Rosanna Borzillo**

Sono i bambini ad aprire la passeggiata da piazza Dante a piazza del Plebiscito nella XXXI Giornata che la Chiesa italiana dedica alla vita. In trecento sono partiti dalla Cattedrale, nonostante la pioggia insistente, con un cartello: "Tutti i bambini, maschi e femmine hanno diritto alla vita, ad un nome, ad una nazionalità". Provengono dalle scuole e dall'Acr. La loro prima tappa, in questa mattinata, è davanti all'ospedale Policlinico: un'attenzione per il mondo della sofferenza perché il tema della Giornata e sottolinea che "Chi soffre, non va lasciato solo". Ed i bimbi di Napoli si fermano a pregare, dinanzi al Policlinico: qui si affacciano tanti anziani e malati per salutarli e, *«per sentire che la Chiesa* – come dice il Cardinale Sepe – *è accanto in ogni luogo, in ogni angolo, dove c'è la sofferenza, là dove c'è l'uomo. Perché* – aggiunge ancora il Cardinale Sepe – *la sofferenza appartiene alla natura umana. Cristo* – ricorda il Cardinale – *ha sofferto ed è questa la chiave per interpretare la sofferenza».* In piazza Dante sono in diecimila *«per essere vicini* – spiega Sepe – *a chi soffre e per gridare i valore della vita. Per dare coraggio e speranza e dire che nonostante le difficoltà dell'oggi, ce la possiamo fare».*

Le famiglie, i giovani i bambini di Napoli, guidati dal Cardinale Sepe, rispondono all'invito dei Vescovi italiani. Napoli, *«dal cuore grande* – aggiunge ancora il Cardinale – *invita a non lasciare soli soprattutto i giovani e i bambin», a spronarli, «nei tormenti, nelle ansie e nella solitudine del quotidiano ad aprire il loro cuore». «Oggi* - spiega Sepe – *non ci ha fermato nemmeno la pioggia. Non ci siamo arresi, così come deve accadere nella nostra vita: un cammino continuo nella consapevolezza che, qualsiasi cosa accada, uscirà sempre il sole della bellezza, della giustizia e della pace».* E' il messaggio di speranza che la chiesa di Napoli dà nella lunga passeggiata guidata dal Cardinale, dal vicario episcopale mons. Raffaele Ponte, dal direttore dell'ufficio famiglia don Salvatore Candela e a cui hanno partecipato 72 associazioni che testimoniano i valori della vita, con la regia dei responsabili dell'ufficio diocesano Mariapia e Sergio Condurro. Accanto all'arcivescovo, anche il presidente della provincia Dino Di Palma e una rappresentanza di paesi diversi: America latina, Filippine, Polonia, India, Niger, Ecuador, Cile. Le etnie presenti a Napoli, la città che vuole insegnare ai suoi piccoli ad essere accogliente. *«Anche Gesù da bambino è stato costretto a fuggire e a vivere in un Paese lontano-* aggiunge il Cardinale nell'omelia - *dove non conosceva la lingua e si è incarnato in una famiglia e ne ha assunto e vissuto le manifestazioni di dolore che accompagnano la nostra esistenza».*

«Dio –dice ancora l'Arcivescovo – *ci ha dato la vita attraverso la sofferenza: non arrendetevi voi anziani, disoccupati, famiglie. La sofferenza è un utile strumento per arricchire di valori autentici la vostra esistenza».* In piazza del Plebiscito, dinanzi alla basilica di S. Francesco di Paola, 44 stand di associazioni, gruppi e movimenti: ognuno con il suo messaggio ed il suo impegno di vita. C'è anche il camper della legalità, benedetto dal Papa nell'aprile del 2007, ed affidato ai giovani di Napoli per portare un messaggio di speranza nei quartieri più difficili. L'appello finale del Cardinale è per le mamme ed i genitori: *«A voi che vivete le difficoltà guardate la dedizione di Maria ed il lavoro silenzioso di Giuseppe e troverete in loro la forza di andare avanti».*

servizio fotografico:
Christian Avallone

Usmi Diocesana Napoli

Quaresima 2009

Prenderanno il via il prossimo 8 marzo gli incontri per la Quaresima 2009, organizzati dall'Usmi diocesana di Napoli. L'appuntamento è presso l'Auditorium arcivescovile di largo Donnaregina 22, dalle ore 15.30 alle 18.
Gli obiettivi di quest'anno sono: imparare a pregare con la propria femminilità attraverso alcune figure bibliche dell'Antico e del Nuovo Testamento; riscoprirsi oranti davanti a Dio, imparando a intercedere per tutti gli uomini in ogni situazione; mettere sempre più al centro della nostra vita la Parola di Dio.
Questo il calendario degli incontri e i relativi temi di riflessione.
Domenica 8 marzo.
"La donna consacrata alla luce della Parola", Madre Viviana Ballerin, Presidente Usmi Nazionale.
"Eva, Myriam, Ester: le donne narrano", Padre Rosario Piazzola, Chierici Regolari della Madre di Dio.
Domenica 15 marzo.
"Anna, Sara, Giuditta: le donne esultano", Padre Rosario Piazzola, Chierici Regolari della Madre di Dio.
Domenica 22 marzo.
"Maria, Anna la Profetessa, Elisabetta, l'Emoroissa: le donne ringraziano", Padre Rosario Piazzola, Chierici Regolari della Madre di Dio.
L'invito è esteso a tutte le componenti della vita

7 febbraio: memoria del Beato Pio IX

Umanità e spiritualità di un Pontefice

di **Michele Borriello**

Erano le cinque del pomeriggio del 7 febbraio 1878. In una disadorna stanza del Vaticano giaceva sul letto di morte il Papa Pio IX. Attorno al letto i dignitari della sua corte e nelle sale adiacenti molte dame dell'aristocrazia romana pregavano in ginocchio. Alla reiterata orazione "Proficiscere" seguirono i misteri dolorosi del Rosario. Al quarto mistero, l'ultimo rantolo, ancora un'assoluzione, e Giovanni Mastai Ferretti, Papa Pio IX, terminava la sua avventurosa e travagliata vita terrena.

Gli ultimi studi, e soprattutto la pubblicazione delle testimonianze dei processi canonici, smussano i giudizi assai duri che da più parti si sono espressi negli ultimi tempi sulla sua figura. Essi ci presentano quel Papa in una luce un po' diversa da quella finora nota.

Certo, ancora oggi, non mancano critiche assai severe sul suo pontificato, soprattutto sul suo modo di governare, ultimo papa-re, e sulle persone di cui si circondava, sulla sua ironia, sul suo scarso senso della diplomazia.

Valga per tutti il giudizio del cardinale Sisto Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli: «*Il Papa è vecchio assai, si disinteressa di tutto, e sono tanti i papi quanto i capi delle Congregazioni. Nel governo della Chiesa ci vuole unità e basta. Preghiamo*».

D'altra parte c'è la testimonianza di Don Bosco il quale era intimamente convinto della santità di Pio IX. Allora la domanda rimane: questa fama era meritata o no? Era dovuta a servile ammirazione o ad una eccedente considerazione dell'uomo? La risposta a simili interrogativi non è facile. Per prima cosa, guardando al suo temperamento si può giungere ad una doppia conclusione: inclinazione alla vita soprannaturale e molteplici limiti della sua personalità.

Da piccolo gli furono, da buoni clinici, riscontrati disturbi di natura epilettica e quindi una esagerata emotività. D'altro canto dimostrò grandi doti di cuore. Aveva un'istintiva e inarrivabile arguzia, più che furbizia. Aveva buon senso, un equilibrio interiore che con volontà cercava di tenere stabile, coglieva con pronta intuizione a volo le situazioni nelle loro varie sfaccettature; non aveva inclinazione per le cose amministrative, poi recepite con l'esperienza.

Non era un filosofo: masticava buona teologia ed era aperto alle problematiche dell'epoca. Era più per l'azione, la pratica, anziché per la speculazione. Era pronto all'amicizia, bisognoso di affetti sinceri: ma era anche un giudice benevolo delle cose e delle persone. Il fatto storico non rientrava nei suoi interessi, né si rendeva conto purtroppo dei drammi della sua epoca.

Nel 1810, a 18 anni, intanto scriveva: «*Ricordati che i veniali volontari sono orribili… reprimi quei moti di collera*». Ecco che la sua anima era protesa verso la perfezione e quindi cercava di evitare i piccoli falli e si abbandonava con grande fiducia in Dio, osservava alla lettera molte pratiche di pietà. E ciò favorì la sua vocazione al sacerdozio.

La sincerità della sua vocazione fu adamantina; vocazione che si svilupperà sempre più in un amore di servizio per la Chiesa. Insomma la sua è un'autentica vita interiore sostanziata da una spiritualità insieme profonda e umile, semplice ed autentica.

Dopo neanche quindici giorni dalla morte di Gregorio XVI (1 giugno 1846), il Card. Mastai Ferretti, alla quarta votazione, con due voti più dei richiesti su due terzi dei votanti, fu eletto Papa ed assunse il nome di Pio IX. Era il 17 giugno 1846, aveva 54 anni e sarebbe vissuto fino al 7 febbraio 1878.

Salito sul soglio di Pietro la sua vita interiore non cambia, se non in meglio: recitava il Breviario in ginocchio, trascorreva lungo tempo ai piedi del Tabernacolo, andava in giro per le vie di Roma, ne visitava le chiese e sostituiva spesso sacerdoti in difficoltà nell'amministrazione dei sacramenti.

Da tutti viene riconosciuta la tenera devozione alla Madonna. Molte testimonianze attestano che grande era il suo fervore nel celebrare la Santa Messa. Il suo vitto era frugale, la sua stanza da letto molto semplice. Sopportò per venti anni grosse piaghe alle gambe che gli procuravano continui dolori; né si astenne dalle penitenze corporali.

Fu indubbiamente come papa-re che Pio IX incontrò le maggiori difficoltà. Amava affermare: «*Il potere temporale è una cosa sacra, la difenderò fino alla morte, ma è una grande seccatura*». Davanti ai grandi problemi che gli si paravano davanti, il Papa non mostra idee chiare e soprattutto non li affronta con dovuta fermezza e senso politico. Con i suoi avversari laici e anche con i Cardinali e alcuni vescovi si esprime con molta asprezza.

Per gli antinfallibilisti usa espressione come «*sono pieni di audacia, follia, irragionevolezza, impudenza*». Così Pio IX, poco a poco non riesce a capire i segni del suo tempo, egli che doveva essere attore e non spettatore, rifugge dagli intrecci spesso tragici della storia. In buona sostanza, il suo comportamento, apparentemente condotto alla luce del soprannaturale, non era sempre fondato su un'equilibrata visione delle cose. Né si informava, o era male informato, delle succedentesi situazioni politiche. Ora, per quanto era amletico in politica, Pio IX era irremovibile e spartano quanto alle cose riguardanti Dio e la Chiesa.

Non capì le ansie, ad esempio, di un Cardinale come Newman, né evitò la condanna delle "Cinque Piaghe", volume di uno spirito eletto come Antonio Rosmini. Ma, in ultima analisi, si può affermare che fu un grande Pastore di anime, un assertore convinto della vera vita interiore per laici e clero, un difensore dei diritti della Chiesa, infallibile e incrollabile e, insieme, un Pontefice costretto dalla storia ad affrontare questioni dottrinali e politiche che non erano alla sua portata. Fu trasformato dagli eventi del secolo a prendere decisioni contrarie alla sua natura e perciò, fece immani sforzi su se stesso, esasperando le inclinazioni innate, ma tenute in un equilibrio non sempre stabile ma sano. In questo la grandezza e la debolezza del "cittadino Mastai", Papa Pio IX.

La Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani animata dal Giaen

Uniti nella mano del Signore

di **Lucia Antinucci**

Dal 18 al 25 gennaio si è celebrata a livello mondiale la *Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani*, promossa dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Il tema di quest'anno è stato scelto dai cristiani della Corea che vivono in un paese diviso, geograficamente e politicamente, tra il nord ed il sud. Essi si sono ispirati al testo di Ez 37,1-7 che annuncia l'unità per il popolo d'Israele ferito dalle divisioni; il profeta, al popolo affranto per la sofferenza dell'esilio babilonese, ricorda la fedeltà di Dio alla sua alleanza, ed annuncia la speranza del rinnovamento.

A Napoli la Settimana, animata dal *Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche di Napoli (Giaen)*, è stata inaugurata domenica 18 gennaio con l'incontro di preghiera presso la Chiesa Greco-ortodossa, a cui sono intervenuti mons. Gaetano Castello e i rappresentanti della varie confessioni cristiani presenti a Napoli e provincia. La riflessione è stata tenuta dall'Archimandrita Georges Antonopoulos, che ha sottolineato il mistero teologico della Chiesa, cioè la partecipazione alla comunione della SS. Trinità, che realizza l'unità fra noi credenti. Mercoledì 21 gennaio nella Chiesa Anglicana il gruppo ecumenico di Napoli e tutti i simpatizzanti hanno partecipato alla celebrazione dei vespri secondo il rito anglicano, con testi in inglese ed in italiano.

La Settimana si è conclusa domenica 25 gennaio con la solenne preghiera ecumenica nella Cattedrale di Napoli, presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe e con la partecipazione dell'archimandrita greco-ortodosso, del parroco rumeno-ortodosso padre Simeone Desrobitu, di padre Andrej della chiesa russo-ortodossa, del Metropolita di Achaia S. E. Athanasios Hatzopulos (Membro del Consiglio delle Chiese d'Europa), del Pastore Giuseppe Verrillo e di tutto il Giaen. L'Arcivescovo, partendo dal testo del profeta Ezechiele, ha richiamato i conflitti che ci sono nel nostro mondo, ma anche le divisioni che sussistono tra noi cristiani e che costituiscono motivo di scandalo. «*Noi discepoli del Cristo* - ha affermato - *abbiamo la responsabilità dell'unità e siamo chiamati ad essere un cuor solo ed un'anima sola*». Il Metropolita Hatzopulos nel suo saluto all'assemblea ha sottolineato che l'unità riguarda non solo i teologi, ma tutti i cristiani in modo concreto, partendo «*dalla consapevolezza della fede che il Cristo è in noi-con noi-davanti a noi*»..

Durante la preghiera vi è stato un coreografico simbolismo di asticelle colorate che diventano un unico pezzo di legno, curato da alcuni giovani del movimento dei Focolari; i canti sono stati eseguiti dalla corale della Basilica Sant'Antonio di Padova in Afragola, diretta dal Maestro Pasquale Castaldo ed un coro russo-ortodosso ha eseguito alcune antifone. Durante l'ottavario varie sono state le iniziative ecumeniche a livello parrocchiale, come a Scampia, Ercolano ed Afragola.

Una campagna contro l'abbandono dei neonati

Esistono donne che, o per violenza subita o perché in uno stato di povertà, di solitudine fisica, affettiva e sociale, rifiutano il neonato, ricorrendo all'abbandono e, purtroppo, a volte, persino all'infanticidio, senza sapere che esistono in Italia sostegni per le puerpere in difficoltà e la possibilità di partorire negli ospedali pubblici in assoluto anonimato, consentendo che il/la figlio/a venga dato/a in adozione (cfr. D.P.R. 396/2000).

La Commissione Regionale per le Pari Opportunità e la Consulta Regionale Femminile della Campania sono i soggetti promotori della campagna informativa per la prevenzione dell'abbandono dei neonati. Questa iniziativa offre l'occasione di testimoniare alle forze politiche e all'opinione pubblica il valore di un impegno unitario e trasversale delle donne per una causa comune: la difesa del diritto di ogni donna, di qualunque condizione, stato sociale e nazionalità, a vivere la propria maternità come scelta e ad essere sostenuta dalla società nella realizzazione di tale scelta.

Un problema così complesso e difficile richiede un impegno a lungo termine e a vari livelli per rimuovere condizioni di discriminazione sociale, economica e culturale;

per mutare la "cultura della nascita"; per far sì che l'abbandono, quando è inevitabile, pur se doloroso non sia violento; per cambiare la mentalità comune che non coglie il significato profondo di un dramma nei confronti del quale è necessario intervenire con concrete azioni di sostegno sociale.

È promossa dal Consiglio regionale della Campania insieme alla Commissione Pari Opportunità, alla Consulta femminile e al Corecom. Uno spot e un campagna informativa per aiutare le donne in difficoltà

Al fine di promuove un ampio coinvolgimento dei diversi soggetti istituzionali ed associativi che operano sul territorio, stiamo programmando iniziative presso le Province e i Comuni.

Sono stati già svolti interventi presso le Province di Salerno, Caserta e Avellino ed è in programma l'intervento presso la Provincia di Benevento. Sono stati contattati i Comuni della Provincia di Napoli, in alcuni dei quali sono state realizzate iniziative locali (San Giorgio a Cremano, Castellammare di Stabia, Sorrento, Camposano di Nola, San Giuseppe Vesuviano).

Per l'avvio della campagna è stato presentato uno spot di comunicazione sociale intitolato *"Non spegnere la luce"*.

Lo spot è stato realizzato da Stefano Russo, direttore della fotografia presso la sede Rai di Napoli, e si avvale del contributo, in qualità di testimonial, dell'attrice Marina Tagliaferri.

È stato anche prodotto materiale informativo cartaceo in diverse lingue, per favorire la diffusione del messaggio anche tra le extracomunitarie.

A Napoli la campagna è stata veicolata nell'ambito di iniziative di carattere sportivo, come le maratone femminili al Parco Virgiliano (maggio 2007) e alla Circoscrizione di Scampia (marzo 2008). Sempre a Napoli si è tenuto un incontro con rappresentanti di associazioni di extracomunitarie.

Lo spot di comunicazione sociale "Non spegnere la luce" è stato proiettato nelle stazioni del sistema di Metropolitana Regionale della Campania, utilizzando gli spazi pubblicitari del "Circuito Videometro" News Network.

Non spegnere la luce

Un convegno a Palazzo Armieri ha fatto il punto della situazione

di **Cristina Celli**

"Aiuta te stessa, non spegnere la luce", questo il titolo della campagna informativa per la prevenzione dell'abbandono dei neonati che il Consiglio Regionale della Campania, insieme alla Commissione Regionale Pari Opportunità, alla Consulta Regionale Femminile ed al Co.Re.Com, Comitato Regionale per le comunicazioni, ha presentato, venerdì 30 gennaio nel corso di un convegno presso il Palazzo Armieri in via Marina.

L'incontro, moderato da Fiorella Girace, presidente della Commissione Regionale Pari Opportunità, è stato discusso da numerosi enti nazionali composti da specialisti ed operanti nel settore che hanno illustrato l'obiettivo preciso di diffondere e far conoscere la legge sui parti anonimati, che consente sicurezza e tutela alle donne ed ai neonati.

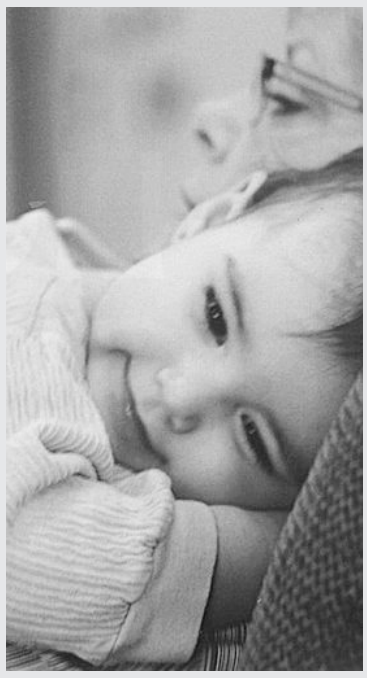
Valeria Valente, assessore alle Politiche Sociali e alle Pari Opportunità, ha inaugurato il convegno: «*Quest'iniziativa di prevenzione contro l'abbandono dei nenonati è stata portata avanti con sobrietà e non per un fine demagogico. Oggi assistiamo ad episodi sconcertanti di violenze sulle donne; a Napoli affrontiamo ogni giorno situazioni diverse e sul terreno della violenza bisogna lavorare di più. Il progetto di oggi rappresenta un momento di solidarietà tra donne e la ferma volontà di costruire una rete professionale*».

Diverse le testimonianze che si sono susseguite nel corso della mattinata; dalla Campania alla Lombardia alla Puglia e alla Toscana, le esperienze lavorative si differenziano ma tendono tutte alla tutela della donna in quanto madre ed alla salute del bambino.

Marisa Forcina, docente di Storia del Pensiero Politico presso l'Università degli Studi di Lecce ha parlato dell'importanza del dialogo, fattore primo che non deve mai venire a mancare: «Ripercorrere il passato significa prendere coscienza, fare politica e dunque consentire la nascita di cose nuove. La comunicazione è quel fattore che non deve mai venire meno. Oggi il ruolo materno e la possibilità di dare una nuova vita passano in secondo piano. Grazie tuttavia ai numerosi centri di accoglienza e agli istituti operanti in Italia è possibile dare speranza».

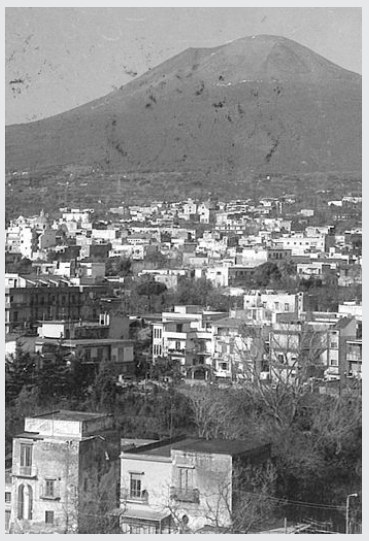
Matilde Guarnieri, responsabile del servizio "Madre Segreta" presso la provincia di Milano, ha esposto il suo tipo di percorso: «*La realtà attuale è frutto di grandi trasformazioni nel corso degli anni. Guardandoci indietro riscopriamo testimonianze che fungono da esempio. Il nostro centro è stato inaugurato nel '96 ed eravamo etichettati come servizio che si occupava dell'abbandono dei neonati. Aprivamo le porte con atteggiamenti di intervento e ricerca a tutte quelle donne che s'interrogavano sulla possibilità di accogliere un figlio. Esiste infatti una parte di donne che accetta positivamente la gravidanza e chi invece porta un dramma interiore fino al punto di compiere gesti estremi*».

Il convegno ha messo in evidenza anche la forte risposta delle istituzioni, sollecitate da una voce tutta al femminile. Alessandra Maggi, presidente dell'Istituto degli Innocenti di Firenze è stata un'altra testimonianza all'interno del dibattito: «*L'avvicinamento dei giovani alla politica è qualcosa di estremamente positivo ed oggi, grazie a questo progetto, ho l'impressione che tale binomio si stia realizzando. L'Istituto degli Innocenti di Firenze nasce agli inizi del '400 come istituto laico, progettato dal Brunelleschi, un luogo bello per bambini sfortunati. Oggi ogni donna ha la possibilità ed il diritto di partorire in anonimato senza mettere a rischio la propria vita e quella del bambino con atti sconsiderati e nel completo isolamento. Poco si sa di quelle che sono le possibilità per le madri di lasciare un bambino dopo il parto ad un'altra famiglia, nel completo rispetto della privacy. Il mio lavoro mette in evidenza tutte queste prerogative e giornate come quella di oggi sono un ennesimo segnale di vicinanza a tutte le donne che non devono sentirsi abbandonate*».



Le motivazioni

La campagna informativa, che da tempo Commissione e Consulta stanno portando avanti, ha l'obiettivo immediato di far conoscere alle madri in attesa i loro diritti e gli strumenti di sostegno in loro favore per garantire un primo momento di soccorso. In particolare si intende dare la più ampia risonanza al D.P.R. n. 396/2000, che prevede per la donna la possibilità di partorire in anonimato negli ospedali e lasciare il neonato in adozione.
Le leggi, però, non sono sufficienti, c'è bisogno di un nuovo approccio al problema che dia più spazio alle riflessioni e alle scelte: una più responsabile cultura della nascita. A questo scopo il seminario offre l'occasione di un confronto tra voci differenti, che testimoniano modalità di analisi teorica e impegno pratico su tale questione. L'iniziativa è incentrata sullo scambio di idee ed esperienze con importanti realtà a livello nazionale, come ad esempio il servizio offerto dall'Istituto degli Innocenti di Firenze e da "Madre segreta" della Provincia di Milano.
Siamo naturalmente consapevoli che intervenire positivamente su situazioni così complesse e difficili richiede un impegno a lungo termine e a vari livelli: sociale, economico, culturale, con un'azione sinergica e unitaria tra tutti i soggetti interessati (strutture sociosanitarie, istituzioni, centri di accoglienza, associazioni di volontariato, mondo della scuola) per rimuovere soprattutto le cause alla base del fenomeno.
Siamo anche consapevoli che un impegno trasversale e unitario delle donne per una causa comune può essere di stimolo alle forze politiche e alle istituzioni per fare di più e meglio.



Lotta all'abusivismo edilizio

Protocollo d'intesa tra Regione Campania e Parco nazionale del Vesuvio

Contrastare l'abusivismo edilizio all'interno del Parco del Vesuvio: la Regione, con l'assessore all'Urbanistica Gabriella Cundari e il presidente dell'Ente Parco Vesuvio Ugo Leone firmano un protocollo d'intesa.
L'Ente Parco Vesuvio approverà ogni 6 mesi un programma di demolizione degli abusi edilizi individuati all'interno dei confini intercomunali del parco, destinando a tale scopo adeguate risorse finanziarie.
L'assessorato all'Urbanistica fornirà il pieno supporto tecnico e amministrativo all'Ente Parco, attraverso il competente Settore Urbanistica della Giunta Regionale della Campania.
«L'intesa– spiega l'assessore Cundari – rappresenta un ulteriore passo avanti nell'azione regionale contro l'abusivismo edilizio. Stiamo attuando una sempre più vasta collaborazione istituzionale con gli altri enti territoriali perché, grazie alle sinergie realizzate, riusciamo a rendere più efficaci le nostre azioni».
«Attraverso la nostra funzione di vigilanza e l'adeguato supporto di conoscenza e risorse umane del Settore Urbanistico della Regione Campania – commenta il presidente Leone - saremo in grado di ottenere risultati positivi in tempi più rapidi».

Scuola e legalità: binomio inscindibile

Un incontro organizzato dall'Istituto don Bosco ha tracciato un bilancio sulla dispersione scolastica

di **Andrea Acampa**

«Non deve mai cessare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata. Anzi, va sostenuta ed accompagnata da un'azione politica forte. Purtroppo la repressione non basta se non si offrono, ai giovani, alternative di impegno sociale e culturale oggi assenti. La forza della criminalità organizzata sta nel riuscire a proporre modelli da seguire, anche in questo la scuola e la Chiesa possono e devono fare tanto».

Così il pubblico ministero antimafia partenopeo, Franco Roberti, nel corso di un incontro organizzato dal Centro don Bosco, sulla dispersione scolastica. Roberti ha ricordato che per sconfiggere la criminalità organizzata «*c'è ancora molto da fare*». Tra i presenti anche il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Alberto Bottino che ha assicurato «*un'azione forte ed un impegno dei docenti affinché la Scuola funzioni a dovere e possa offrire una formazione ed un'educazione, anche alla legalità, adeguata*».

Scuola e legalità, un binomio inscindibile per creare un percorso che porti i giovani a riconoscere ed opporsi a forme di piccola o grande criminalità che insidiano la vita quotidiana. Ed è per questo che, nelle scuole di Napoli, sono stati creati progetti ad hoc per sensibilizzare i giovani sui temi di democrazia e giustizia. «*La scuola* – ha spiegato Bottino - *affronta da tanto tempo i problemi della legalità ed è, quindi, consapevole che soltanto in quest'età si può formare il cittadino di domani. Noi ci mettiamo il nostro, speriamo ci sia anche una maggiore attenzione della società e della politica a temi così importanti*».

I dati emersi dall'incontro che colpiscono di più sono quelli relativi all'insuccesso scolastico che a Napoli si attesta intorno al 4% ed all'elevata dispersione. Un problema, quest'ultimo, che cresce nel tempo toccando quota 20% al biennio del liceo, durante il quale, si avverte l'insofferenza nel non riuscire a mettere in pratica ciò che si studia a scuola. «*Investiremo di più sulla formazione* – ha concluso Bottino – *ma dobbiamo anche confrontarci con una carenza di fondi e soprattutto una forte carenza di valori che condiziona la società d'oggi*».

«Mobbing? No grazie»

Progetto del Csv insieme alla prima municipalità. Rivolto a 14 giovani

"Mobbing? ….No grazie": così si chiama il nuovo corso di formazione promosso dal Csv (Centro servizi per il volontariato) di Napoli che preparerà quattrodici giovani volontari al delicato compito di orientamento e consulenza ai cittadini sul mobbing. Il progetto, all'interno del quale si inserisce questa iniziativa formativa, prevede la nascita nella prima municipalità del comune di Napoli (che comprende i quartieri di Chiaia, S. Ferdinando, Posillipo) di uno sportello antimobbing, in continuità con l'esperienza di collaborazione tra istituzioni e Assoduc (Associazione di volontariato per la difesa e tutela di lavoratori, utenti e consumatori) già intrapresa nel 2008 dalla Seconda municipalità (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Porto). "Siamo fieri ed onorati che il Csv Napoli abbia approvato questo progetto – ha spiegato stamattina durante la conferenza stampa di presentazione del corso Franco Curcio, presidente dell'associazione di consumatori - perchè ci darà la possibilità di offrire per la prima volta una formazione specifica ad operatori che saranno capaci di orientare le persone mobizzate, rispondendo così a un fenomeno sempre più complesso, che non si limita al mondo del lavoro, come si potrebbe pensare, ma si estende anche nelle famiglie e nel mondo scolastico".

Durante gli incontri, che hanno preso il via mercoledì 4 febbraio, ai partecipanti vengono fornite conoscenze sulla teoria della comunicazione e sugli aspetti sociali, psicologici e legali del mobbing, un fenomeno ancora poco conosciuto e denunciato. «C'è molta diffidenza – ha sottolineato a questo proposito il presidente della Prima municipalità Fabio Chiosi – da parte dei cittadini e allo stesso tempo ancora molta paura nel denunciare il proprio datore di lavoro: proprio per questo, stiamo pensando di realizzare un portale web, una sorta di prima interfaccia per i cittadini prima di arrivare allo sportello, che possa non solo informare, ma anche fornire gli strumenti necessari per capire come intervenire. La vera sfida, che ci proponiamo di vincere insieme alle associazioni e alle organizzazioni di volontariato che fanno parte della consulta municipale, è quella di aprirci al territorio attraverso servizi per il cittadino". Dopo il corso di formazione, in programma l'apertura al pubblico dello sportello contro il mobbing, che sarà inaugurato il prossimo 23 febbraio.

Il Cardinale Sepe al Don Orione di Ercolano. I campioni Iezzo e Quagliarella hanno premiato alcuni ragazzi del Centro che si sono distinti a livello agonistico

Lo sport come opportunità

di **Andrea Acampa**

«Voi siete giovani di serie "A" e non di serie "B" o "C" non arrendetevi, la Chiesa di Napoli vi è accanto». Questo l'incoraggiamento del cardinale Crescenzio Sepe che, lunedì scorso, insieme ai campioni Gennaro Iezzo e Fabio Quagliarella ha premiato i giovani disabili del centro di riabilitazione "Don Orione" di Ercolano diretto da don Tonino Oliviero. Un'emozione profonda quella dei ragazzi del centro orionino che diverranno beneficiari di un progetto quadriennale per interventi in ambito sportivo dedicati ai soggetti disagiati con particolare attenzione alla disabilità mentale. Il progetto chiamato Londra 2012 potrebbe portare il gruppo di atleti a difendere i colori dell'Italia alle Paraolimipiadi di Londra aperte anche agli sportivi affetti da d.i.r. (deficit intellettivo relazionale). Obiettivo che Quagliarella augura vivamente ai ragazzi del centro di raggiungere. «*Se lo meritano* - afferma l'attaccante stabiese dell'Udinese - *per l'impegno e la passione che mettono quotidianamente, quello delle Paraolimpiadi è un traguardo nel quale credo fortemente per questi ragazzi*».

Si è trattato di una vera e propria festa per premiare gli atleti del centro che si sono distinti a livello agonistico nazionale (7 vittorie ai Campionati Italiani Individuali e conquista della Coppa Italia per società). Alla cerimonia, che ha visto la partecipazione tra gli altri dell'onorevole Di Caterina, dell'assessore provinciale allo Sport Maria Falbo, sono intervenuti anche l'attaccante della Domina Acerrana Rossella Vitale (sorella dell'esterno del Napoli Luigi Vitale), il campione paralimpionico (tennis da tavolo) Nicola Molitierno e l'olimpionico (boxe) Angelo Musone ed il Cardinale Crescenzio Sepe. Un vero e proprio sogno, dunque, quello vissuto dai ragazzi ospiti del centro che hanno non poche difficoltà ad essere assimilati nel mondo dei "border line". «*È necessario* – spiega Marco Borzacchini presidente del Dir e vicepresidente del comitato italiano paraolimpico - *realizzare strutture ed impianti di alto livello per consentire la preparazione e la crescita dei nostri giovani. Lo sport da visibilità a questi ragazzi e possono dimostrare quanto valgono*».

Accanto ai giovani anche il "numero uno" partenopeo, Iezzo, che spiega «*sto recuperando dall'infortunio alla schiena e spero di tornare presto in campo, ma oggi vorrei fare i miei complimenti a questi ragazzi, campioni dello sport e della simpatia*». Acclamato ed applaudito, il portiere stabiese dimostra di essere anche un campione di solidarietà. «*È importante* – dice Iezzo - *essere presenti al fianco di chi soffre ed incoraggiarli ad andare avanti nelle loro attività sportive*».

A benedire i giovani ed ad assistere alla premiazione un emozionato Cardinale ha incoraggiato gli atleti dell'A.s.c.o. (Associazione Sportiva & Culturale Orionina) «ad impegnarsi e non scoraggiarsi dinanzi alle difficoltà».

«*I veri campioni* – commenta don Rosario Accardo, direttore dell'ufficio di Pastorale dello sport diocesano - *sono questi che fanno iniziative benefiche come queste. Sarebbe bello che le società sportive possano mettere a disposizione dei campioni per farli girare tra i giovani fornendo esempi positivi. Momenti come questo, infatti, offrono mezzi e speranze di riscatto sociale a questi ragazzi*».

Turismo: nasce l'unità di crisi

Enit, assessorato regionale e operatori della Campania insieme per arginare il trend negativo

Più di trecento tra albergatori, rappresentanti delle associazioni di categoria, titolari di agenzie, B&B, ristoranti e società di servizi e trasporti hanno partecipato alla prima assemblea di servizio organizzata dall'Assessore al Turismo e Beni Culturali della Regione Campania Claudio Velardi e dal presidente dell'Enit Matteo Marzotto al Centro direzionale di Napoli, dopo l'incontro tenutosi la scorsa settimana con i rappresentati delle Associazioni di categoria.

Dopo l'analisi della ricerca (realizzata da JWT per conto dell'Assessorato) sullo stato di salute del turismo in Italia e in particolare in Campania e dopo la relazione sui dati relativi al periodo delle vacanze natalizie, Claudio Velardi ha presentato i punti centrali della strategia anticrisi e soprattutto ha consegnato ai partecipanti un corposo dossier sulle attività finora svolte divise in quattro macrocapitoli: incentivi per le imprese, fondi strutturali 2008-2013 e strategie territoriali, comunicazione e programmazione eventi, promozione e marketing turistico. All'assemblea, di tipo strettamente tecnico, ha partecipato anche Roberta Milano dell'Università di Genova, che ha illustrato l'importanza del web marketing e dell'utilizzo della rete nella creazione di un sistema turismo più efficiente, capace di intercettare il mercato in crescita del turista "fai da te".

Tanti gli interventi dalla platea, tutti concordi sulla necessità di avere un tavolo tecnico permanente, una sorta di unità di crisi per il turismo, che monitori e aggiorni l'andamento del settore. Le richieste ricorrenti sono state: più programmazione di eventi, più attenzione nella proposta del prodotto Napoli e Campania nelle fiere e nelle borse internazionali, più rapidità nell'erogazione degli incentivi. «Il 2008 è stato, per Napoli e la Campania, un anno durissimo - ha sottolineato Velardi - eppure gli operatori campani hanno saputo resistere, facendo sacrifici, contenendo i tanti effetti collaterali della crisi. Il 2009, purtroppo, con la crisi economica mondiale non si annuncia come un anno migliore». «Al mondo del turismo campano - ha sottolineato l'assessore Velardi - chiediamo uno sforzo di unità, di fiducia, di innovazione. Per parte nostra, garantiamo impegno, capacità di ascolto e di decisione».

Matteo Marzotto, presidente dell'Enit, ha chiuso i lavori con un lungo e articolato intervento sulle strategie di rilancio del brand Italia e del futuro South Italy, coordinamento di otto regioni di cui la Campania è capofila.

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale

Verso la Città futura

Lunedì 16 febbraio alle ore 18.30 nella Sala Valeriano in piazza del Gesù 15, appuntamento mensile con il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, Gruppo di Napoli.
L'incontro ha per tema "Per un rinnovato umanesimo". Interverranno: Mario Signore, docente di filosofia morale - Lecce ed Eugenio Mazzarella, docente di filosofia teoretica - Napoli.

apostolato liturgico

VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81

Concerto per la Memoria

(m.b.) *È stato eseguito, nella Cappella Reale di Portici, il "Quartetto per la fine del mondo" del compositore francese contemporaneo Olivier Messiaen (1908-1992). La storia di questa composizione, raramente presentata in Italia, è, a dir poco, dolorosa. Messiaen la scrisse tra il 1940 e il 1941 nel lager di Gorlitz. Secondo la sua ricostruzione, il Quartetto ebbe la sua prima esecuzione nello Stalag VIIIa, il 15 gennaio 1941, in un freddo atroce. Tutte le baracche erano sepolte da una spessa coltre di neve.*
«Eravamo trentamila prigionieri di guerra – ricorda il maestro – di diversa nazionalità. Suonavamo strumenti di fortuna: il violoncello aveva solo tre corde, i tasti del mio pianoforte verticale si abbassavano e non si rialzavano». Messiaen aveva rimediato un cappotto verde e un paio di zoccoli di legno. Il pubblico comprendeva persone di ogni ceto: sacerdoti, medici, molti ebrei, contadini, operai e contava circa cinquemila persone.
Perché scrisse il Quartetto in quella situazione estrema? Per mantenere la sua dignità di uomo e artista e quella dei suoi ascoltatori. Quello che stupisce è che non si tratta di un lavoro composto sull'onda emotiva: è una rara eredità cameristica che ci lascia l'autore, anche se il Quartetto (violino, violoncello, clarinetto, piano) è dettato dalla contingenza.
Si divide in otto movimenti. «Sette – afferma Messiaen – è il numero perfetto, la creazione dei sei giorni santificata dal sabato divino; il sette di questo riposo si prolunga nell'eternità e diventa l'otto della luce indefettibile e della pace inalterabile». I titoli dei movimenti sono significativi: vanno dalla "Liturgia del cristallo", passano per "L'abisso degli uccelli", l'Intermezzo "La danza del furore", il "Disordine degli arcobaleni", per l'angelo che annuncia la fine dei tempi e infine la "Lode all'immortalità di Gesù". La musica del Quartetto è colta, difficile, intimamente legata alla tragica situazione che stanno vivendo i deportati, ma è anche evocativa, "teologica". Esprime tutta la passione di un uomo che non è considerato uomo, ma un numero.
Il riferimento all'Apocalisse, poi, alla fine, dona uno spiraglio alla speranza di "cieli nuovi". La "solenne e ieratica", puntuale e appassionata l'esecuzione del Circolo Artistico Ensemble – O. Semchuk, violino; L. Iovine, clarinetto; M. Albano, violoncello; D. Candela, pianoforte – è stata straordinaria. Il pubblico è stato guidato dalla voce recitante di Sandro Cappelletto per «entrare nella atmosfera e nel clima altamente poetico» del Quartetto.

Il Cardinale Crescenzio Sepe in visita pastorale alla parrocchia S. Antonio Abate. Donati all'Arcivescovo mille euro per la "Casa di Tonia"

«Combattere il male con la forza della fede»

Il campetto dell'oratorio, recintato e spianato, è stato benedetto dal Pastore della Chiesa di Napoli. Acceso il classico falò, simbolo del fuoco della carità

di **Antonio Botta**

Con il canto "Lodate Dio" è stato accolto il cardinale Crescenzio Sepe dalla comunità S. Antonio Abate in Casoria, in visita pastorale. La liturgia eucaristica, celebrata dal Cardinale insieme con il parroco Don Marco Liardo e con il viceparroco don Salvatore Piscopo, è stata preceduta dalla proiezione, in power point, di foto ritraenti momenti significativi della vita della comunità parrocchiale, vissuti familiarmente dai membri in spirito di concordia e di fraternità. Dopo i saluti del parroco, che ha rivolto parole di gratitudine al "Pastore della Chiesa di Napoli sempre più premuroso e attento alle necessità delle sue pecorelle", è iniziata la santa Messa, alla quale ha partecipato, in un clima di assorta e intensa partecipazione, una moltitudine di fedeli; presenti fra essi il sindaco Stefano Ferrara e alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale.

Durante l'omelia, Sua Eminenza, richiamando le letture bibliche proclamate durante la liturgia della Parola, ha offerto preziosi spunti di riflessione sul significato della vocazione cristiana. «A ognuno di noi - ha spiegato il Cardinale - il Signore chiede di parlare per indicarci la strada che dobbiamo percorrere per realizzare il Suo piano. Dio, che è Padre, non può non volere il nostro bene; ci esorta, per questo, a diventare santi, compiendo la Sua volontà: è la via da seguire per ottenere la felicità, che non risiede nel possesso delle cose, nell'esteriorità, ma nell'accogliere e nel porre ascolto alla voce del Signore. È ciò che ha fatto S. Antonio Abate, il quale ha preso sul serio la Parola di Dio: ha lasciato tutti i beni di cui era in possesso e ha donato la sua vita a Gesù. Con l'arma della preghiera e con la forza di volontà è riuscito a superare le tentazioni e tante situazioni difficili. Scegliendo uno stile di vita coerente con gli ideali del Cristianesimo, è diventato, verso la fine del terzo secolo, il padre del Monachesimo».

«Anche oggi - ha sottolineato il nostro Pastore - come ai tempi di S. Antonio Abate, tanti disprezzano la fede, perchè svela e contrasta il loro egoismo ("Basta che sto bene io, può cascare il mondo"!). Occorre, perciò, incoraggiati dal Suo esempio, combattere il male con il Bene; la volontà di Dio si realizza, infatti, amando. Dov' è carità, lì il Signore si incarna!». L'arcivescovo ha esortato, quindi, a non far morire la fede, con la quale si possono combattere tutti i demoni del nostro tempo. «Siate fieri della fede che avete ricevuto – ha concluso - e testimoniatela con le opere. Napoli non morirà se con noi avremo la forza di Dio e la compagnia di Maria che ci protegge e ci segue ovunque andiamo. Perciò a Lei ci rivolgiamo dicendole: "Tu, Madonna, accompagnace!"

Al termine della celebrazione eucaristica, don Marco ha donato al Cardinale 1000 euro raccolti dalla comunità parrocchiale per il progetto di solidarietà "La Casa di Tonia". In seguito, il Vescovo, seguito dai fedeli, si è recato nel campetto dell'oratorio, concesso in comodato dall'Ente locale per nove anni, per benedirlo, essendo stato recintato, spianato e pulito di recente dagli operai comunali. È stato acceso, poi, alla sua presenza, il classico falò, "simbolo"- ha spiegato il Prelato- del fuoco della carità che deve essere sempre alimentato nei nostri cuori e nelle nostre famiglie».

Casoria

Nuovo complesso parrocchiale

di **Margherita De Rosa**

Da circa tre mesi, con delibera municipale, è stato emesso parere favorevole alla costruzione di un complesso parrocchiale, da edificare nell'area adiacente alla parrocchia di San Giustino de' Jacobis, che arricchisca la stessa degli ambienti idonei allo svolgimento delle diverse attività correlate al culto e al sociale. Qualche iniziativa analoga, per la verità, era stata prevista anche per altra area della città, ma per il momento il "via libera" è stato pronunciato più celermente per la realizzazione del complesso in parola, data la rispondenza della documentazione prodotta, in merito, a livello provinciale, anche l'amministrazione locale ha agito di conseguenza; ma vediamo, nel dettaglio, in cosa consiste l'opera in questione: si prevede la costruzione di un edificio, disposto su tre livelli, adibito a cappella feriale, a servizi, ad aule per catechesi ed a casa canonica, la superficie interessata è costituita da circa 1.018 mq ed il tutto rientra nel progetto che contemplava l'edificazione di un complesso sociale, scolastico e di culto, posto nella cosiddetta zona "C-piani di zona 167", pianificato di già nel lontano 1987.

Il lungo iter burocratico ha determinato lo scorrere di un periodo, di certo, non breve, ma, a quanto pare, si è in dirittura d'arrivo.

Al di là dell'aspetto spiccatamente religioso, in base al quale la costruzione di una struttura legata al culto è sempre un evento di rilievo indiscutibile, il fatto assume una connotazione particolarmente significativa, poiché costituisce una risposta ai bisogni di aggregazione della collettività; in relazione a quanto si evince dal documento in parola, la zona in questione rientra, a pieno titolo, in quelle aree da valorizzare proprio mediante la creazione di strutture che soddisfino le necessità di interazione sociale. E' chiaro che non è semplice "edificare" dall'oggi al domani, in quanto numerosi risultano i passaggi obbligati e le approvazioni tecniche relative alla sicurezza dei luoghi pubblici, ma l'attesa è, allo stato attuale, ben ripagata, poichè, nel giro di poco tempo, la zona usufruirà di benefici che le consentiranno di crescere ulteriormente sul piano spirituale, in particolare, e, in generale, su quello umano! Non bisogna dimenticare, infatti, che, tranne sparute eccezioni, in special modo nelle periferie, scuola e parrocchia costituiscono, per giovani e non, l'unica alternativa "formativa" alla bagarre mediatica e televisiva.

Pertanto, non si può che salutare con gioia un tale annuncio, in quanto un complesso parrocchiale che nasce è, si, un segno di fede ma anche di civiltà, di cultura e, soprattutto, di fiducia in un'umanità che, nonostante le inevitabili seduzioni del materialismo, non si standardizza nei vuoti clichè di un'altrettanto vuota modernità!

Al Teatro Bellini Paolo Bonacelli nelle vesti dello statista democristiano

Aldo Moro, una tragedia italiana

di **Eloisa Crocco**

La storia del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro – 55 giorni che segnarono l'Italia tutta, che suscitano ancora oggi, a trent'anni di distanza, inquietanti interrogativi – viene ripercorsa al Teatro Bellini in *Aldo Moro, una tragedia italiana*, di Corrado Augias e Vladimiro Polchi, per la regia di Giorgio Ferrara.

Sul palcoscenico due soli attori: Paolo Bonacelli nei panni del presidente della Democrazia Cristiana e Lorenzo Amato come voce narrante. Bonacelli legge le lettere che Moro scrisse dalla sua prigione, ai familiari, ai rappresentanti istituzionali, al pontefice Paolo VI. Sono missive da cui emerge tutta la sofferenza di un uomo che sa di essere condannato, ma che soprattutto si sente abbandonato, perfino dai fedelissimi e dagli amici di un tempo. Lui che era presidente della Dc paga con la vita non in quanto uomo, ma in quanto politico, che incarna gli ideali del suo partito, quel partito dal quale durante la prigionia egli si sentiva lasciato solo.

La drammatica vicenda – ripercorsa anche grazie a filmati della Rai dell'epoca proiettati sul palcoscenico, insieme con alcune scene dei film *Buongiorno, notte* di Marco Bellocchio e *Piazza delle Cinque lune* di Renzo Martinelli – ha inizio alle 9,15 del 16 marzo 1978 in via Fani a Roma. La Fiat 130 guidata dall'appuntato dei carabinieri Domenico Ricci, con a bordo Aldo Moro, viene bloccata da un commando di terroristi e crivellata di colpi; cinque uomini della scorta vengono uccisi, il politico viene rapito. Rivendicano l'azione con un comunicato le Brigate Rosse, che terranno Moro prigioniero per 55 lunghissimi giorni in cui lo processeranno e lo condanneranno a morte; una condanna innappellabile, che avrebbe potuto non essere eseguita solo se lo Stato italiano avesse accettato le condizioni poste dai brigatisti per il rilascio dell'onorevole, cioè la liberazione dei prigionieri politici. In quei giorni drammatici l'Italia era lacerata da un dubbio: cosa bisognava fare? Cedere alle richieste delle Br e salvare Moro, o difendere la ragion di stato fino alla fine e a qualunque prezzo? Nel testo di Augias e Polchi – dal ritmo sempre sostenuto e incalzante – l'interrogativo si ripete oggi, dopo trent'anni: Aldo Moro poteva essere salvato? Cosa contava di più, difendere la vita di una persona anche scendendo a compromessi con gli eversori dell'ordine costituito o salvaguardare l'integrità dello Stato? L'interrogativo resta aperto, riproponendo anche nella riflessione odierna l'eterno dilemma che era già della tragedia greca tra "Polis" e "Pietas". Quale considerazione è giusto che prevalga? Ragion di stato o rispetto della vita umana? Non c'è risposta definitiva, ma è importante fare memoria di una vicenda che ha segnato in modo innegabile la nostra storia.

"Incontri con i Protagonisti dell'Arte"

Il primo appuntamento degli "Incontri con i Protagonisti dell'Arte" si è tenuto lo scorso 4 febbraio. È stata Laura Mattioli Rossi, collezionista, storica dell'arte e curatrice, ad approfondire la tematica dell'"Arte in dialogo" nell'ambito del progetto che prevede quattro conversazioni con personaggi di rilevanza internazionale che si svolgeranno fino al prossimo 15 aprile, presso la sezione San Luigi della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale in via Petrarca 115.

"Arte in dialogo" è il tentativo di indagare luoghi comuni nell'arte come nei giudizi umani per offrire un contributo ad una comprensione più vera delle ragioni dell'altro. Nell'incontro si è parlato delle ragioni del collezionare, del senso dell'essere artista, del dialogo tra Chiesa ed artisti.

«*Quest'anno* – ha spiegato Monica Coretti, organizzatrice degli Incontri e responsabile dei servizi culturali della Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia della Pftim – *ricorre il centenario della pubblicazione del Manifesto del Futurismo. Sia in Italia che all'estero è un susseguirsi di mostre e dibattiti su questo movimento che è sempre stato un po' appannato dalla critica per la sua adesione al fascismo. A Napoli si dibatterà di questo ed altro con la dottoressa Laura Mattioli Rossi: tutte le sue mostre, i suoi testi, si caratterizzano per l'innovazione della ricerca e del pensiero*».

La scuola, unica in Italia, è promossa e diretta da padre Giuseppe Manca, decano della sezione San Luigi della Facoltà. Ne è condirettore il professor Giorgio Agnisola.

Fortunato Depero, ritratto di Gilbert Clavel, 1917, collezione Mattioli

Il programma proseguirà lunedì 9 marzo con l'incontro dal titolo "Senza confini" conversazione con Michal Rovner, artista israeliana e laurea honoris causa dell'Università di Gerusalemme. Sempre a marzo sarà indagata "La musica dell'Anima", con il maestro George Pehlivanian, noto direttore d'orchestra. Ultimo incontro mercoledì 15 aprile con Don Angelo Casati, poeta e parroco della chiesa di San Giovanni in Laterano a Milano, il quale parlerà de "Il volto dell'altro".

Laura Mattioli Rossi, figlia di Gianni Mattioli, tra i più grandi, appassionati e illuminati collezionisti dell'avanguardia italiana degli inizi del novecento, è storica dell'arte e curatrice. Ha affidato in deposito al museo Peggy Guggenheim di Venezia 26 opere della collezione, capolavori di Balla, Boccioni, Carrà, Russolo e Severini, per venire incontro al desiderio del padre di diffondere la conoscenza dell'avanguardia italiana al pubblico internazionale.

Madrine di guerra

Madrine di guerra: una corrispondenza tra strategie di sopravvivenza, propaganda di regime e scomode verità". È stato lo scrittore e giornalista Antonio Ghirelli a parlare della Napoli della seconda guerra Mondiale, quando non esisteva la posta elettronica e le ragazze italiane scrivevano ai soldati al fronte per sostenerli. La rievocazione alla Biblioteca Nazionale napoletana ricordando i giorni della Napoli dei ricoveri e dei bombardamenti.
L'incontro, promosso dalla Fondazione "Giovanni e Lucia Di Trapani" è stato voluto per affermare la forza dialogo per raggiungere la pace. Sono intervenuti Annamaria di Trapani Falconio, presidente della Fondazione, Mauro Giancaspro, direttore della Biblioteca Nazionale, Giulio Sodano, docente di Storia alla Seconda Università di Napoli, Elena Cortesi, ricercatrice all'Università Alma Mater Studiorum di Bologna.
Nel corso della manifestazione è stato presentato il libro di Elena Cortesi "Reti dentro la guerra: corrispondenza postale e strategie di sopravvivenza (1940-1945)" (Carrocci editore).
Negli anni del secondo conflitto mondiale si diffuse tra le ragazze italiane la consuetudine di intrattenere una corrispondenza di conforto e sostegno ai militari obbligati al fronte, e l'amore spesso vinse la guerra, come dimostra la storia vera di Giovanni, siciliano, e Lucia, napoletana, a cui è intitolata la Fondazione Di Trapani, i quali si conobbero grazie alle lettere che la "madrina" scriveva al soldato.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile: CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale: MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore: VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI - Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00 - Fax 081.45.18.45

E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90 - abbonamento annuale € 38 - c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Nuova Stagione

Quote 2009

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIII - Numero 5 - 8 febbraio 2009
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*